Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 66 (1924)

Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

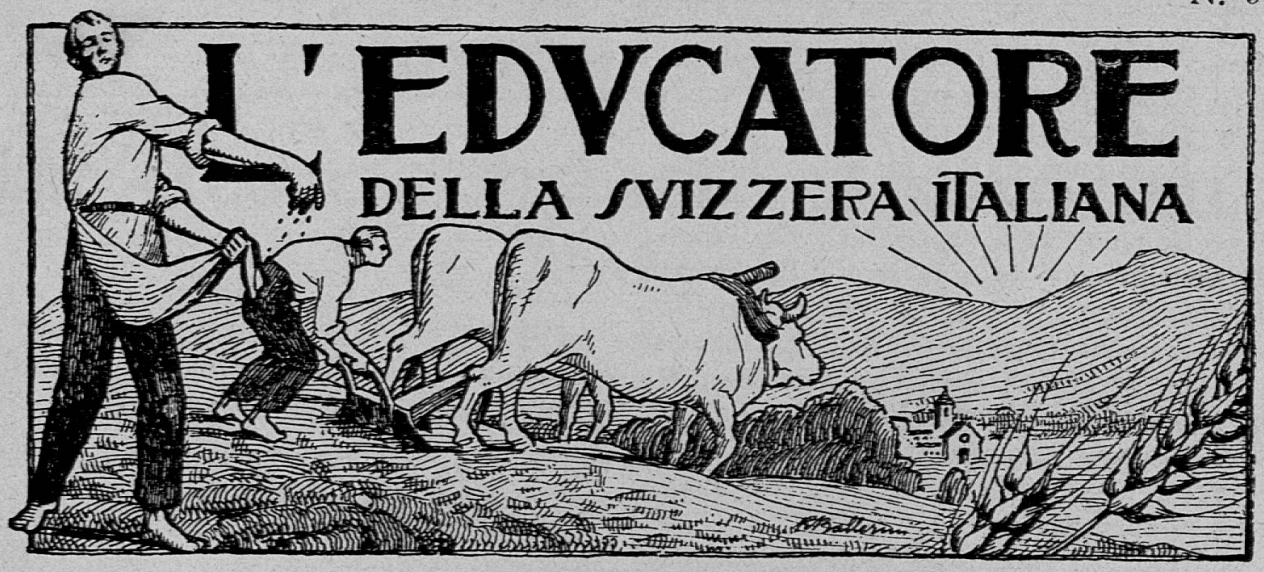
Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 66° LUGANO, SETTEMBRE 1924 N. 9



82ª Assemblea della Demopedeutica

MELIDE, 19 ottobre 1924 (ore 9)

Ordine del Giorno

1. **Apertura dell'assemblea ed iscrizione dei soci presenti.**
2. **Ammissione di nuovi soci.**
3. **Lettura del verbale dell'81ª assemblea.**
4. **Relazione presidenziale e commemorazione dei soci defunti.**
5. **Rendiconto finanziario e relazione dei revisori.**
6. **Bilancio preventivo per l'esercizio 1924-1925.**
7. **Relazione del sig. Ing. Gustavo Bullo:** *Per l'avvenire dei nostri villaggi.*
8. **Eventuali.**

Le nostre Assemblee

Anno	Località	Giorno	Presidenza
1837	Bellinzona,	16 sett.	(Fondazione)
1837	idem	19 sett.	(Fondazione)
1837	idem	27 sett.	(Fondazione)
1838	Lugano,	20 sett.	S. Franscini
1839	Locarno	4 sett.	S. Franscini
1840	idem	14 e 15 ott.	S. Franscini
1841	idem	19 e 20 ott.	S. Franscini
1842	Bellinzona,	4-5 ott.	Ghiringhelli
1843	Lugano,	13 e 14 sett.	Ghiringhelli
1844	Locarno,	10 e 11 sett.	Travella
1845	Biasca	23 e 24 sett.	Travella
1846	Mendrisio,	5 e 6 ott.	S. Franscini
1847	Faido,	15 e 16 sett.	S. Franscini
1849	Cevio,	16 e 17 sett.	Prof. G. Curti
1850	Agno,	2 e 3 ott.	Dr. S. Guscetti
1851	Olivone,	22 e 23 sett.	Dr. S. Guscetti
1852	Tesserete,	3 e 4 ott.	Dr. Fontana
1853	Brissago,	17 ott.	Dr. Fontana
1855	Arbedo,	23 e 24 sett.	Dr. Varenna
1858	Loco,	29 agosto	Dr. Varenna
1859	Stabio,	26 e 27 ott.	Beroldingen
1860	Lugano,	8 e 9 sett.	Beroldingen
1861	Bellinzona,	28-29 sett.	Ghiringhelli
1862	Locarno,	27 e 28 sett.	Ghiringhelli
1863	Mendrisio,	10 e 11 ott.	Bianchetti
1864	Biasca,	9 e 10 ott.	Bianchetti
1865	Lugano,	7 e 8 ott.	Prof. G. Curti

Anno	Località	Giorno	Presidenza
1866	Brissago,	6 e 7 ott.	Prof. G. Curti
1867	Mendrisio,	11-12-13 ott.	Ruvioli
1869	Magadino,	11 e 12 sett.	Ruvioli
1871	Chiasso,	2 e 3 sett.	Avv. E. Bruni
1872	Lugano,	21 e 22 sett.	C. Battaglini
1873	Bellinzona,	30 e 31 ag.	C. Battaglini
1875	Locarno,	28 e 29 ag.	Avv. Righetti
1876	Mendrisio,	30 sett.-1 ott.	Can. Ghiringhelli
1877	Biasca,	6 e 7 ott.	Avv. P. Pollini
1878	Ascona,	21-22 sett.,	Dr. Pellanda
1879	Lugano	27-28 sett.,	Dr. Pellanda
1880	Giubiasco,	2 e 3 ottobre	Avv. C. Battaglini e Prof. Nizzola
1881	Chiasso,	1 e 2 ott.,	C. Battaglini
1882	Locarno,	30 sett.-1 ott.,	Varenna
1883	Rivera,	22 e 23 sett.,	Varenna
1884	Bellinzona,	28 settembre,	Col. C Bernasconi
1885	Riva S.Vitale,	20 sett.,	C. Bernasconi
1886	Biasca,	10 ott.,	Avv. A. Bertoni
1887	Bellinzona,	1-2 ott.	Prof. Rossetti
1888	Pontetresa,	30 sett.,	De Stoppani
1889	Faido,	22 sett.,	De Stoppani
1890	Mendrisio,	19 ott.,	Avv. E. Bruni
1891	Brissago,	8 sett.,	Avv. E. Bruni
1892	Capolago,	9 ott.,	Avv. A. Borella
1893	Lugano,	10 sett.,	Avv. A. Borella
1894	Locarno,	30 sett.,	Alfredo Pioda
1895	Tesserete,	22 sett.,	Alfredo Pioda
1896	Faido,	13 sett.,	Prof. G. Nizzola
1897	Chiasso,	10 ott.,	Prof. G. Nizzola
1898	Olivone,	3-4 sett.,	Stef. Gabuzzi
1899	Bellinzona,	9-10 sett.,	S. Gabuzzi
1900	Agno,	30 sett.,	Dr. L. Ruvioli
1901	Magadino,	22 sett.,	Dr. L. Ruvioli
1902	Faido,	24 agosto,	Dr. C. Maggini
1903	Bellinzona,	8 sett.,	Prof. Nizzola
1904	Novaggio,	4 sett.,	Prof. G. Ferri
1905	Balerna,	1 ott.,	Prof. G. Ferri
1906	Minusio,	23 sett.	Rinaldo Simen
1907	Loco,	15 sett.,	Rinaldo Simen
1908	Gentilino,	8 sett.,	E. Battaglini
1909	Tesserete,	12 sett.,	E. Battaglini
1910	Bellinzona,	18 sett.,	Fil. Rusconi
1911	Mendrisio,	8 ott.,	Fil. Rusconi
1912	Cevio,	22 sett.,	Gius. Borella
1913	Lugano,	28 sett.,	Gius. Borella
1915	Faido	5 sett.,	Prof. G. Nizzola
1916	Bioggio,	1 ott.,	M.o A. Tamburini
1917	Bellinzona,	16 sett.,	»
1918	Lugano,	22 dic.,	»
1919	Bodio,	17 agosto,	M.o A. Tamburini
1920	Bruzella,	12 sett.,	Elvezio Papa
1921	Locarno,	25 sett.,	Elvezio Papa
1922	Monte-Ceneri,	8 ott.,	Elv. Papa
1923	Biasca,	23 sett.,	Elv. Papa

* * *

L'assemblea sociale non venne tenuta negli anni: 1848 - 1854 - 1856 - 1857 - 1868 - 1870 - 1874 - 1914.

A MELIDE

E' la prima volta che la Demopedeutica si raduna nel grazioso villaggio del Ceresio, su cui aleggia il gran nome dell'architetto di Sisto V, Domenico Fontana. La nuova Commisione dirigente venne scelta l'anno scorso, per la prima volta, nei circoli di Carona e del Ceresio. Era pure tempo che i soci si dessero convegno in uno dei villaggi di quella regione. La scelta cadde sul glorioso « Mili » del Fontana e dell'obelisco di S. Pietro in Roma. I demopedeuti ne saranno lietissimi e accorreranno numerosi.

La relazione della Commissione dirigente tratterà alcuni degli argomenti oggi più vivi nel campo della educazione pubblica ticinese. Il nostro ottimo consocio ing. Gustavo Bullo presenterà una relazione su di un argomento che ci sta moltisimo a cuore: L'avvenire dei nostri villaggi (Piani regolatori — Sventramenti — Igiene — Estetica — Parziale ricostruzione dei villaggi).

*Alcuni aspetti del problema dei villaggi vennero già lumeggiati, nell'*Educatore *del 1919, dal nostro valente consocio R. De Lorenzi. L'egregio Ing. Bullo, appassionato cultore di questo genere di studii, insisterà specialmente sul lato tecnico, igienico ed economico.*

Seguirà una discussione a cui tutti i presenti potranno partecipare. Arrivederci dunque a Melide.

Contro un'infamia

Le donne bestie da soma

(AL "PAESE,,)

Nell'*Educatore* di giugno gridai la mia indignazione contro un'infamia che disonora anche alcune valli ticinesi:

« *In alcune regioni del Cantone, le donne portano troppi pesi sulle spalle. Ciò è inumano. Donne devono essere e non bestie da soma. I medici che han vissuto o che vivono in quelle regioni sono unanimi nell'affermare che i pesi eccessivi causano gravi e pericolosi disturbi cardiaci. E' un'infamia. Bisogna reagire. Si costruiscano strade agricole e ogni famiglia di contadini abbia un somaro e un carretto. E' un'infamia che grida vendetta in cielo. Padri di famiglia: proibite alle vostre spose di sfiancarsi e di storpiarsi le ossa sotto pesi bestiali! Giovani: proibite alle vostre madri e alle vostre sorelle di vomitare le viscere sotto le gerle spietate* ».

Un *demopedeuta* rincarò la dose nell'*Educatore* di luglio con quest'altro sfogo:

« Un amico del popolo *scrive che in alcune regioni del Cantone le donne portano troppi pesi sulle spalle e che ciò costituisce un'infamia contro la quale bisogna reagire.*

Tutto ciò è vero e giusto. Anzi, non è che una parte del vero. Per eliminare l'infamia delle donne bestie da soma occorrono, sì, strade agricole, carretti e somari, ma bisogna anche incoraggiare energicamente il sorgere di case coloniche. Oggi gran parte del tempo è sciupato dalle nostre povere donne in interminabili andirivieni dal villaggio ai fondi e dai fondi al villaggio. Sembra che le nostre disgraziate contadine siano state morse dalla tarantola. Sempre in moto, sempre affannate, sempre di corsa, con pesi bestiali sulle spalle. E il villaggio è troppo spesso indecente: porcili vicini alla cucina, mucchi di letame sull'uscio di casa, pollai, latrine, stalle, mosche a migliaia, e via dicendo.

Credo che le case coloniche, come quelle che si vedono nell'Appenzello, rimedierebbero a molti guai...

E che dire dei denti delle nostre donne? Un'altra infamia che grida vendetta in cielo. Non basta il medico, non basta la levatrice, occorre anche il dentista. Curare i denti non è un lusso: è un diritto, è un dovere elementare, è un'assoluta necessità, se vogliamo essere civili e non barbari, uomini e non bestie ».

Il Paese, organo del partito agrario, s'è accorto della mia protesta e commenta nel numero del 2 settembre:

« *L'*amico del popolo *dice bene. Ma direbbe ancor meglio se soggiungesse:*

Padri e madri, invece di avviare i vostri figli ad altre carriere, teneteli stretti all'agricoltura. E voi, giovani, non disertate i pascoli ed i campi per andare nei centri a far l'impiegato, od emigrare all'estero. Le bestie da soma *allora diminuiranno* ».

L'approvazione del *Paese* mi commove; ma non mi persuade il suo ammonimento.

Parole, parole, parole!

* * *

Il *Paese* dà gravi consigli ai genitori e ai giovani. E' presto detto: genitori, tenete i figli stretti all'agricoltura! Giovani non disertate i campi!

Ma obbedire è possibile? Se l'è mai domandato il dott. Mondada? Se

lo sono mai domandato coloro i quali la pensano come *Il Paese*?

A che gioco si gioca?

Per tenere tutti i figli stretti all'agricoltura, bisogna averla un'agricoltura. Se no, come nel *Purgatorio* dantesco, si stringono, non corpi ma ombre. Se i giovani non devono disertare i prati ed i campi, è indispensabile che esistano campi e prati a sufficienza per tutti i figli.

Ha mai pensato a ciò il *Paese*?

Apriamo gli occhi e non teniamoli chiusi!

Nel mio villaggio, per esempio, di fronte alla casa in cui mi trovo e scrivo queste linee, c'è una famiglia di contadini, che sbarca il lunario alla bell'e meglio, lavorando i propri fondi. I figli sono sei: quattro maschi e due femmine. E' mai possibile che i maschi, diventati grandi, possano fare tutti il contadino? Se l'è mai posto un problema simile il sig. Mondada?

I quattro maschi fatti grandi vorranno formare la loro famiglia. E' giusto. Ma dove prenderanno la terra da lavorare? Stare in casa coi genitori? Aiuto! Cinque famiglie ammucchiate in una casa! Sarebbe un inferno... Quattro nuore, una suocera, due cognate. E quindici o venti bardassa... Aiuto! Forse scorrerebbe sangue! Altro che tenere tutti i figli stretti alla patria terra! Sarebbe la volta che, per non emigrare, o per non impiegarsi, qualcuno di essi andrebbe in galera...

E noi, come è possibile, o signor Mondada, che la piccola azienda rurale, la quale oggi basta appena appena per una famiglia, basti domani per cinque? E una volta morti i genitori, le due figliuole, se non si sposano (altro grave problema quello delle donne nubili, cui pochi pongono mente) di che cosa vivranno? Le lasceremo crepar di fame?

Taluno può dirmi: i quattro maschi, man mano si sposano, comprino casa, fondi e stalle. Bravo! E la moneta? Senza dire che è difficilissimo trovare fondi e stalle. Nessuno o pochissimi vendono, perchè c'è poco o nulla da vendere. Non c'è che povertà o miseria, signori!

Far debiti per comprare la piccola azienda occorrente? Bisogna trovare prima di tutto chi faccia credito. Problema terribile. E poi i debiti bisogna pagarli, senza parlare degli interessi, e delle imposte. (Ah la tragedia dei debiti rurali! E che dire del leggendario *quinternetto*?).

Affittare case e fondi? Altri guai molto seri...

* * *

Breve. Come l'andrà a finire?

Andrà a finire che i quattro maschi emigreranno o diventeranno artigiani, impiegati o professionisti; i due poveri vecchi chiuderanno gli occhi quando sarà giunta l'ora, e le due figliuole, povere vittime innocenti, resteranno a custodire il focolare avito e a ruscare da mane a sera sui loro magri fondi, ossia a fare la... bestia da soma!

E ciò accade in centinaia e centinaia di casi. Chi afferma il contrario, non conosce certe regioni del Cantone.

* * *

E' presto detto, o signori: non emigrare! Il fenomeno migratorio è antico e oltremodo complesso. Conosco alcuni ferventissimi propugnatori dell'agricoltura. Quanti articoli hanno scritto e quanti discorsi hanno pronunciato? Centinaia certamente! Orbene, nessuno di essi ha tenuto i figli stretti ai campi patrii, come consiglia l'agrario *Paese*.

Alcuni figli sono in America, altri nel Ticino, artigiani, impiegati o professionisti. La forza delle cose vince le parole e le buone intenzioni.

Non è d'accordo il sig. Mondada?

E allora mi dica — lui che ha, a quanto si afferma, una corona di figli belli e forti: quanti ne ha dato alle patrie glebe?

E gli altri agrari che han fatto o che faranno dei figli loro?

Ancora: forse che lo stesso signor Mondada non visse all'estero per lunghi anni?

E' presto detto: non recatevi nei centri a far l'impiegato! Chi lasceremo andare nei centri a impiegarsi nelle amministrazioni private, comunali, cantonali e federali? Gli stranieri, forse?

E poi, adagio quando si parla di impiegati. Senza il loro contributo non so come se la caverebbero, in fatto di imposte, molti comuni...

* * *

Concludendo: io sono amante del mio paese al pari di chicchessia; quando vedo i nostri strapanati popolani nelle angustie, - specialmente le nostre povere donne, - sussulto fin nelle fibre più riposte; voglio bene a chi si occupa del miglioramento delle condizioni di vita campagnuole e vallerane; ma non posso accettare a occhi chiusi tutti i programmi agrari e meno ancora quelli caotici e irrealizzabili.

Ben venga il tempo in cui *tutti* i figliuoli potranno vivere degnamente e umanamente nel Cantone; e affrettiamo quel giorno con una serie di riforme organiche concrete, e profondamente studiate.

Con la mia noterella di giugno volli appunto attirare l' attenzione su una di tali riforme, cui nessuno pensa: utilizzare i somari più che non si faccia.

Mancano somari!

Occorrono somari!

Somari vogliamo, sia che la terra venga lavorata dalle donne, sia che venga lavorata dagli uomini.

(Il sig. Mondada alle donne-somari vuol sostituire gli uomini-somari! Aspetta, cavallo...).

Al problema dei somari non ha mai pensato l'*Agricoltore*.

Al problema dei somari non pensa il *Paese*.

Eppure i somari sono indispensabili.

Somari devono fornire le Società agricole e il Gran Consiglio alle famiglie rurali. E allora le donne, le nostre povere donne, non saranno più bestie da soma o in misura infinitamente minore.

* * *

Quella dei somari è — ripeto — *una* delle riforme urgenti. Ma non è *la sola* riforma.

So benissimo che l'infamia che mi fa sussultare dipende dall'inverosimile e disastroso frazionamento dei terreni.

Demopedeuta ha spezzato una lancia in favore delle Case coloniche, ossia dei poderi.

D'accordo. D'accordissimo.

Ma è un pezzo che si parla di raggruppamento.

A che punto siamo, sig. Mondada?

Quanti raggruppamenti vennero eseguiti nel Sottoceneri, per esempio?

E i pochi eseguiti nel Sopraceneri come sono giudicati dai contadini e dai competenti?

Vien male allo stomaco all'udire certi commenti. Ha letto, per esempio, il sig. Mondada, *La Famiglia* del 13 settembre 1924?

Sotto il titolo eloquente *Come si tradiscono i contadini*, l' arciprete Abbondio scrive questo po' di roba:

— Raggruppate! raggruppate!

— Giusto; ma la spesa?

— Minima: 1-2 cent. al mq.

Ora leggete quanto Celio ha dichiarato in Gran Consiglio: « In materia di raggruppamenti il popolo ticinese ha già fatto il massimo sforzo. Celio parla dei preventivi sbagliati *e falsati che i signori geometri fanno per invogliare la gente ad iniziare i raggruppamenti. Sta il fatto che i preventivi furono almeno sempre sorpassati di molto e* quasi sempre quadruplicati. *Il preventivo di Lodrino per esempio portava una spesa dai 2 ai 4 centesimi al mq. Il consuntivo importa invece la spesa di circa 13 centesimi al mq. per chi paga subito, mentre per chi, stando alla convenzio-*

ne, paga solo fra 20 anni, la spesa ammonta a 37 centesimi al mq.".

Sono vergogne pubbliche che oltre al danno demoliscono il senso morale.

Ha letto, il sig. Mondada? Senza dubbio. E perchè tace nel *Paese*? Celio e la *Famiglia* hanno ragione: è un pezzo che si sentono lamentele di tal natura.

E perchè non si provvede? Se le cose sono a questo punto, lasceremo che, in attesa dei raggruppamenti che non vengono e che verranno fra mille anni, le nostre povere donne crepino sotto le gerle spietate?

Che ne pensa quel grande e sincero amico dell'agricoltura che è l'ottimo avv. Brenno Bertoni?

Un amico del popolo.

Dal "Libro dei Gigli" (1)

UNA FESTA

Coi più piccini la lezione è una festa.

Entro col passo spedito della gioia.

C'è in me qualche cosa di fresco, di gentile, di primaverile. Ho dieci anni anch'io.

Mi seggo. Apro i miei libri. Alzo gli occhi sui miei ragazzi.

Sono lì, immobili e silenziosi, a guardarmi. Sorridono tutti, chi più chi meno, come fan le margherite nei prati. Sono deliziosamente pronti a rispondere alle mie domande. Le labbra fremono ancora della lezione acremente studiata. I lucidi occhi fanno, nell'aula ignuda, un tremolìo di stelle.

L'uno dopo l'altro li interrogo.

Felicità di vedermi accanto un bambino che pensa!

Di aiutarlo, lui così piccolo, così debole, così fragile, a salire verso le stelle!

Voglio che nessuno si annoi. Desidero soltanto che tutti ragionino un po'. Che si vedano dentro davvero un'anima operante. Che si sentano come i commensali ridenti degli uomini grandi.

Chi non sa, non biasimo.
Chi sa, con aperta letizia lodo.
Agli uni e agli altri sorrido.
La nostra lezione è una festa.

IL PICCOLO PENSIEROSO

S'avvicina anche lui col suo quaderno.

E' così piccolo che dalla cattedra nera a cui si appoggia sporge su soltanto il suo tondo visetto di ragazzo sano. I capelli gli stillano sulla fronte come una pioggia. Gli occhi grandi, con il bianco estremamente puro, vengono e vanno, vanno e vengono, nello sforzo di inseguire, per lontani paesi, i fuggenti pensieri...

Dal momento che incomincia a parlare, non esiste più nulla per me; nè i travagli fra cui mi trascino, nè le gioie che mi lasciano vivere, nè le speranze che mi gonfiano il cuore. Non vedo più altra cosa al mondo all' infuori di quest' anima candida che sale.

Quando, come uso, lo costringo anche lui a guardare nel profondo, a pensare con tutti i muscoli e con tutti i nervi, il visino potente si corruga. Nella fronte bianca si incava il divino solco del pensiero. Le rosee labbra son gonfie di parole nascenti.

Io sono pieno di commozione.

Mi chino verso di lui, gli do una mano, lo aiuto a sciogliere il groppo.

---

1) D'imminente pubblicazione presso *L'Eroica* di Milano (lire 10).

Crediamo che il nuovo libro dello Zoppi avrà un grande successo anche fra i docenti del Regno.

Poi, superato l'ostacolo, torniamo a sorridere insieme.

GLI OCCHI DI DIO

..ridendo tanto lieta
che Dio parea nel suo volto gioire.
Dante.

La sola occupazione che gli convenga è il gioco. Prima di entrare in iscuola, giù nel cortile, corre, salta e balla. Anche quando è fermo innanzi a me e mi guarda coi tremuli occhi e brilla, sento bene che, da un momento all'altro, può volar via come un uccello.

Gioca anche in iscuola, fra i banchi, in mezzo ai compagni che hanno già chinato il capo sui libri. Non smette se non quando entro e, volgendo uno sguardo in giro, incomincio a parlare. Allora si raccoglie sul serio al suo posto, incrocia le braccia, vi appoggia su il mento, sta lì, silenzioso, a guardarmi. Le sue gambe robuste e nerborute pendono dalla sedia, non toccano mai terra, si dondolano continuamente. Non si fermano se non quando l'attenzione si fa davvevo vivissima e tutto il corpicino nervoso si protende innanzi come una mano bramosa verso un roseo pomo.

Talvolta mi accorgo che questo irrequieto bambino mi osserva, mi pesa, mi vaglia, mi giudica. Poi, con un tremito delle nere ciglia, torna a seguire, sospeso e sorpreso, la curva del mio pensiero. Io ho la sua fresca anima in balìa. Ne traggo sorrisi, baleni, lampi. Con una parola lo piego sino agli abissi. Con un'altra lo sollevo sino alle stelle. Lo faccio arrossire di vergogna, tremare di paura, vibrare e scintillare di gioia.

Quando il mio dire devia nella facezia, egli prontissimo ride. Ride così alto, così chiaro, così felice che mi pare di avere innanzi un giardino tutto trilli, squilli e zampilli. Taccio per un momento anch'io. La loro gioia vale molto più della nostra scienza... Ed è così gentile, questo vivacissimo frugolo, che smette sùbito da sè. Ma poi, rannicchiato tepidamente al suo posto, col busto innanzi e il viso chino sin contro i quaderni, trema e sussulta ancora come una giovane palma nel vento.

Tra una frase e l'altra talvolta io l'osservo. Ha il viso d'un roseo di mela appena matura. I capelli arruffati per lo più e ricciuti, sono di un castagno chiaro; ma sulle tempie e ovunque, nel lor disordine, vengano a star contro luce, appaiono tenui, lievi, biondi; fatti più di fino sole che di dura materia.

Ma la sua vera esultante vita è negli occhi. Sono così lucenti, così morbidi, così profondi che devono, io credo, spezzare ogni durezza, piegare ogni ira, umiliare ogni sapienza.

Contengono un mare di luce.
Sono gli occhi di Dio.

GIUSEPPE ZOPPI.

I Docenti e le Bibliotechine

. . . . L'organicità della biblioteca c'è *se la biblioteca la fa il maestro*, se egli consiglia, gradua, economizza le letture: adoperandole come mezzo a colmare lacune e a correggere deficienze dei singoli scolari, e soprattutto richiamandole durante le lezioni, per constatarne gli effetti. Di una biblioteca scolastica è perciò viva SOLO LA PARTE CHE IL MAESTRO CONOSCE: i libri che anche esso ha letto e valutato. Gli altri, anche se gli scolari li leggeranno, saranno spesso come la disordinata sfrangiatura del tessunto che egli ordirà.

G. LOMBARDO-RADICE
(*Lezioni di didattica*, pag. 154).

Oltre le ingannevoli etichette

L'esperienza ci ha insegnato a diffidare delle etichette, a scrutare oltre e sotto le insegne inalberate dai partiti, dai gruppi, dalle sette e dagli scrittori. Non di rado, chiesuole e scrittori che si credono agli antipodi, sono invece, chi scruti a fondo, più vicini idealmente di quanto non si creda. Come nella pace delle biblioteche il libro eretico dà di costa al libro ortodosso, così nella mischia politica e spirituale non di rado movimenti che si giudicano nemici irriducibili sono più vicini che non si pensi, simili a piante disparate che traggono alimento dallo stesso terreno, intrecciando e aggrovigliando sotterra le loro radici.

Nell' *Educatore* di dicembre 1923, un passo del nostro articolo sul Lombardo-Radice non parve a tutti sufficientemente chiaro.

« Da trenta anni (così ci esprimemmo in quell'occasione) si addensa sull'Europa occidentale un'atmosfera di crudo volontarismo. Da trent'anni nel regno dello spirito è cominciata una specie di epoca glaciale. Il volontarismo nazionalista o realismo politico stringe vieppiù nella sua morsa i cuori umani ed estende la sua influenza sulla vita civile e individuale. I profeti di oggi sono, o mi sembrano, uomini a sangue freddo: sono i Nietzsche e i Lenin, i Croce e i Gentile, i Mussolini, i Pareto e i Pantaleoni, i Sorel, i Maurras e i Daudet... Che cari bracaloni e che sognatori e che fior di cristiani (chi guardi oltre le ingannevoli etichette) erano, appetto a questi lottatori, i profeti dell'epoca precedente: i Mazzini, i Garibaldi e gli Ardigò, gli Hugo e gli Spencer, e i Jaurès, i positivisti, i solidaristi e i pacifisti... Quanto idealismo etico in costoro! »

Poco chiara parve la qualifica di cristiani data a uomini e a movimenti spirituali considerati, dal volgo, lontani dal messaggio di Cristo. Ma la ragione è dalla nostra parte. I profeti dell'epoca anteriore all'attuale, i Mazzini, i Garibaldi, gli Ardigò, gli Hugo, gli Spencer e i Jaurès, i positivisti, i solidaristi e i pacifisti sono, dal punto di vista dell'idealismo etico e sociale, fior di sognatori cristiani.

Cristiani sociniani, soggiungerebbe Giuseppe Gangale.

Infatti alcuni mesi dopo la pubblicazione del nostro articoletto, questo valente pubblicista, in uno scritto, che ci fece molto piacere, sulla cultura italiana dal Risorgimento alla guerra, mise in luce le recenti propaggini italiche del cristianesimo sociniano.

Valga qualche brano:

« *Il socinianismo comincia con Pelagio ma si continua in Erasmo fino a Rénan. Il socinianismo è insomma nel concepire il Cristianesimo come etica più che metafisica, nella religione del « Sermone della Montagna » più che nel mistero della Croce, nel Gesù Maestro più che nel Cristo Dio. La sua frase consueta è « il ritorno alle origini » e « l'amore del prossimo ». Ha un concetto incerto dell'essenza della Storia, basato, tutt'al più, sulle « magnifiche sorti e progressive ».*

Fu il « Gesù » sociniano che la Rivoluzione francese ribattezzò nel « cittadino-Gesù » e il Risorgimento ereditò. In un articolo sul « Protestantismo giacobino » io mostrai il legame che collega quello che può chiamarsi socinianismo preottantanovista col socinianismo del Risorgimento. Dopo il settanta questa concezione sociniana del Cristianesimo sopravvisse. Sopravvive, si badi bene, perchè è la stesso sua cultura che al Risorgimento sopravvive: nell'epoca dello stesso democratismo e anticlericalismo, del positivismo, dell' antistoricismo, dell' erudizionismo, non poteva esserci, al culmine, altro che

la concezione sociniana. Questo perchè le concezioni religiose sono connesse e connate a certe concezioni politiche, morali, filosofiche. Questa figurazione sociniana del cristianesimo emerge chiara nelle opere letterarie del tempo. « Il Cristo » del Bovio, del Pascoli, del Carducci, del Negri, del Prampolini esprimono perfettamente l'epoca in cui nacquero.

Il socinianismo di dopo il Risorgimento trovò la sua espressione religiosa in due nobili spiriti: Pietro Sbarbaro e Quirico Filopanti. I loro scritti non sono oggi letti da nessuno e ciò è male. Lo Sbarbaro in quel suo opuscoletto « Da Socino a Mazzini » dove pare avvicini artificiosamente un uomo del secolo XVI con uno del secolo XIX costituisce una preziosa prova della continuità ideale della « mentalità » sociniana attraverso i secoli. Infatti cos'è il Cristo di Mazzini, « il più grande dei nati da donna », se non il Cristo di Erasmo modernizzato o il Cristo di Robespierre raddolcito?

La concezione sociniana del Cristianesimo come evangelismo laico, come religione dell'amore, come semplicismo etico è diffusissima in quel cinquantennio. I nostri babbi sono ancora esponenti di quella concezione. Nelle provincie, laddove la cultura arriva con ventenni di ritardo, il mito del « biondo Gesù sorridente » è ancora comune alla borghesia e al proletariato acattolici ».

Non potevamo trovare conferma più chiara.

E. P.

LA CASA AL SOLE

(Novella)

Nella breve conca del poggio culminante in un ciuffo d'abeti, tetri candelabri appuntati verso l'azzurro, sorgeva la bianca casa che apriva gli occhi sugli opposti pendii, l'uno boscoso e nero che correva giù, verso la gora lucida schiarendosi in un ondeggio di prati; l'altro festonato di pampini che dilungavano pei brevi terrazzi, s'avventavano sino all'ultimo scoglio, dove il pendìo dirompeva in roccia nuda che la strada frangeva in basso.

In quel chiaro pomeriggio d'aprile le finestre della casa spalancate sembravano guardare attonite, oltre l'aerea trama dei peschi e dei meli in fiore, il minuscolo treno che correva snodando le sue vetture al margine del fiume così bianco e minuscolo da sembrare un giocattolo. Ecco; ora balzava nel sole, ora scompariva nell'ombra fedele al fiume che crosciava uguale.

Veniva su ansimando dalla cittadina, portandosi la folla varia che aveva ripreso la via dei Tre Laghi, ora che le comunicazioni s'erano ristabilite e si poteva viaggiare comodamente, con le tasche gonfie di buoni marchi.

Un fischio stridulo segnò l'arrivo alla stazioncina di là dal ponte.

Pochi viaggiatori scesero, lontanarono, poi il trenino riprese la sua corsa.

La casa al sole, con le occhiaie spalancate, sembrava ora fissare la montagna di fronte, bruna, d'un bruno rossiccio, avvivata qua e là da quadrati di verde tenero, da chiome leggiere, quasi bianche, che s'arrischiavano disordinando verso l'alto.

Ma dietro la finestra un viso di donna era apparso: gli occhi ardenti sul pallore del viso avevan seguito il treno che scompariva tra la ramaglia ancora squallida, poi s'erano soffermati sui pochi passeggieri che traversavano il ponte.

Quanti anni erano passati! Il ricordo balzava violento, immediato, riportandola a quegli arrivi improvvisi, festosi e chiassosi, quando il fratello tornava dalla grande citta, portando nella vecchia casa un'ondata di giocondità e di freschezza.

Lo sguardo girò inconsapevolmente verso la parete, dove il ritratto di lui staccava vivo.

Faceva pensare ad un ritratto di Rembrandt, con quel berretto raffaellesco tirato sulla folta chioma; sotto, gli occhi ridevan di fanciullesca chiarità; una barbetta castagna incorniciava il maschio viso cui quelle luci chiare, quella fronte ampia davan non so che d'aperto e di deciso. La bocca, suggellata da tumide labbra, sembrava chiudere una così golosa gioia di vivere, di dissetarsi alle più saporose sorgenti.

Arrivava con un carico di valige che il fedele Pinella scendeva a prendere alla stazione, e, prima ancora della mamma e della sorella, gli balzava incontro Fox che, abbaiando, scodinzolando, correva lungo la catena, elettrizzato da quegli occhi, finchè bisognava lasciarlo libero.

Ed ecco la Mamma e la Sorella, le sante creature veglianti nell' ombra su lui.

Le giornate correvan piene di serenità: la casa risonava di voci, di canti. Egli partiva con la tavolozza, tornava con un appetito formidabile, sedeva con le donne spazzando la tavola inaffiata di frizzante vinello.

Qualche volta un amico lo raggiungeva e si fermava lassù, nella quiete della casa al sole, percosso, avvinto da quella serenità che gli sfaceva dentro ogni desiderio impuro, lo riconciliava con gli uomini e le cose.

E intanto le stanze si riempivano di tele e di schizzi. Eran quasi tutti motivi all' aperto; tremule betulle dietro cui sogghignava impudente un fauno: nudità al sole, torsi e membra, studi e disegni, di cui Pinella faceva le spese, fermati in pochi minuti, senza esitazione.

Scompariva dopo un mese, due, si chiudeva per valli rupestri, vivendo coi pastori. Col primo sole, s'inerpicava per le cime, lontanava per distese di prati odorosi, raggianti di corolle, si buttava supino sull'erba, smarrito, felice.

Di tra le ciglia che si schiudevano appena, il paesaggio gli si dispiegava nella varia, vivida gamma del verde e del bianco, splendente di contro all'azzurro.

E allora una commozione violenta lo prendeva, una bramosia acuta gli urgeva dentro di fissar sulla tela quello svariar gaudioso di tinte, di accogliere e fermare quell' infinita serenità, di tradurla in musica fresca e viva.

Non sempre la montagna s'arrendeva al volere dell'artista. Sembrava, a volte, serrar gelosa le sue malìe e invano il pennello passava tentando e ritentando. Una più acre smania lo prendeva allora, l'anima, gli occhi si acuivano sino a cogliere l'impalpabile e un'angosciosa sofferenza gli adombrava il viso.

La notte, salendo rapida dalle valli, lo sorprendeva lassù, tra le cime di viola, perduto in faccia all' ultimo sole. Si scoteva allora e correva giù, verso la più vicina capanna.

Dormiva cogli alpigiani, e spesso, davanti all'ariosa faccia d'una vallerana, dimenticava due occhi stranamente bui che lo aspettavano nella città lontana.

La città lontana! Gli amici quasi tutti artisti, dai quali volontariamente esulava; la piccola compagna che gli offriva nei brevi ritorni cittadini, col fuoco della sua passione, il pallido viso slavo bruciato da quelle luci oscure.

Passavno a braccetto per la Galleria, lei raffinata ed elegante, lui rude e forte, nel giacchettone alla cacciatora, con l'eterna pipa in bocca, sotto l'ampio cappello che lo ombreggiava.

Gli amici sorridevano a quella strana coppia che l'arte aveva fatto incontrare, quantunque battessero vie diverse.

Damina del settecento lei, nei suoi pastelli che finiva e rifiniva con insaziata gioia: poeta delle cime lui, cui pochi tocchi bastavan per render l'aria d'un paesaggio.

Già il suo nome correva per le sale, pei circoli: già i motivi cari al Segantini rivivevan, per virtù sua, nelle grandi esposizioni, rapivan per incanto l'osservatore, esulandolo dalla gravida, rumorosa vita cittadina, per portarlo lassù, tra i silenzi ampi e verdi, le freschezze immacolate e croscianti.

La gloria arrivava, lenta ma sicura, e gli occhi chiari e la bocca golosa sorridevan d'intima consapevolezza.

Una sera, il trenino l'aveva riportato inaspettatamente a casa. Il vecchio cane l'aveva salutato mugolando, scosso improvvisamente dal sonno, e madre e sorella gli avevan spalancato addosso i trepidi occhi interrogatori.

Partiva, partiva. S'era arruolato tra i volontari delle Argonne. La Francia era in pericolo; era la sua seconda patria: la terra della sua infanzia, della sua Mamma: bisognava andare subito, subito.

Le due donne non supplicarono, non piansero. Chiuse nella loro fierezza, lo accompagnarono alla stazioncina, al trenino che stavolta se lo portava via per sempre.

Lo rividero più tardi, in un letto d'ospedale, ferito, dolorante, ma così contento d'aver dato, così felice di potersi rifare a poco a poco, di tornare alla vita, all'azione.

Invano esse s'illusero di poterlo riavere nella dolce casa sul colle. Tornava con la forza, una più acre volontà di lotta, un più imperioso bisogno di dare, lontano oramai da ogni personale ambizione, con la magnifica persuasione che ogni valore della vita, si riassumeva, in quell'ora, nell'assoluta dedizione di essa per la libertà.

Così pallido, così affilato era il viso in cui gli occhi sembran splendere di più nobile luce. E poichè al campo dove tra i primi s'era battuto, non poteva più tornare, con la povera gamba martoriata, mutilata, volle essere aviatore.

Ma ahi! sotto il cielo di Lorena, la mitraglia nemica colpiva l'audace velivolo che con fragore d'ali spezzate precipitava, serrando nel suo groviglio il giovane aviatore.

Da allora un velo d'ombra è sceso sulla casa al sole.

Le due donne colpite nell'unico amore, s'aggirano piegate sulla loro pena, l'anima e lo sguardo fissi su un passato che non tornerà mai più.

Sembrano esse nere Vestali custode d'un sacro fuoco: quello degli affetti familiari che ricongiunge i morti coi vivi in comunanza d'amorosi sensi.

E. M.

Contro l'angustia mentale

...In fatto di coltura io non mi sento, nè solo italiano, nè solo francese, ma direi, europeo. Considero che a quattro popoli principalmente si deve quella che si chiama cultura europea, e che è divenuta, par la partecipazione degli altri popoli, cultura mondiale. A quattro popoli: Italia, Francia, Inghilterra e Germania. A volta a volta, ciascuno di questi popoli influì su gli altri e questa è storia che non può mutare. La Francia, per esempio, ebbe l'influsso italiano nel secolo XVI, quello inglese nel XVIII e quello germanico nel XIX. Negli ultimi tempi non si poteva più parlare dell'egemonia di uno di questi popoli sugli altri, ma di un attivo scambio tra essi e di una vivace collaborazione, che formava appunto la vita spirituale europea e mondiale. Io mi auguro, per il bene del mondo, che questa feconda collaborazione sia restaurata. Non è questo un mio atteggiamento personale o una predilezione, ma una condizione di fatto e una necessità. Benedetto Croce.

L'igiene del corpo e dello spirito

La riforma alimentare

IV.

Insuccessi, delusioni e loro cause principali.

Fra le maggiori cause di insuccesso verificatosi in alcuni malaccorti neofiti del Vegetarismo, vanno citate le seguenti, che desumiamo, in parte, da « Notions succintes sur le Végétarisme », pubblicate a cura della « Società Vegetariana di Francia » (versione italiana di Guido Benaglio e Piero Colombo):

1. *Ignoranza e conseguente inosservanza delle chiare norme sul Vegetarismo.* — Molti si immaginano che basti sopprimere la carne per iniziare proficuamente un razionale regime di nutrizione e tralasciano di chiedere consiglio a vegetariani esperimentati, tanto meglio poi se questi sono contemporaneamente anche dei medici igienisti di valore. Dominati sempre ancora da pregiudizî alimentari, in generale si crede di dover ingerire molti albuminoidi (sostanze azotate), come le uova ed i legumi veramente detti, (fagiuoli, lenticchie, ceci, fave ecc.), col pretesto che gli erbaggi non sono sufficientemente nutrienti. Ciò è causa di molti disturbi allo stomaco e di difficoltà di digestione, che si ripercuotono poi sull'organismo e l'esauriscono.

2. *Pigrizia.* — Non si vuol introdurre due diverse cucine e ciò perchè gli altri componenti la famiglia seguono il regime carneo ordinario. In conseguenza di ciò il neofita s'accontenta spesso di un unico piatto, oppure di soli erbaggi, e questi per giunta lessati, vale a dire già depauperati, preparati esclusivamente per lui. Risultato: insufficienza d'alimentazione e deperimento generale.

3. *Mancanza d'energia e di coraggio delle proprie opinioni* nel resistere alle sarcastiche critiche ed alle suppliche dei familiari, nonchè dei vicini, allarmati di veder adottare un regime « che deve necessariamente debilitare ». Oppure, indolenza nel vincere la sorda resistenza del cuoco o della cuoca, infatuati delle loro idee correnti ed ostili ad ogni riforma od innovazione, che implichino un po' di lavoro di testa, oltre quello del braccio.

4. *Mancanza di perseveranza.* Dopo lunghe malattie contratte anteriormente al cambiamento di vita, e dopo il fallimento dei rimedî applicativi, si pretende spesso che il regime vegetariano vi guarisca in pochi giorni, a guisa d'un rimedio eroico e miracoloso, e si dimentica che l'azione della Natura è, proprio al contrario, molto lenta e che essa s' inizia spesso con una vera *crisi di guarigione.*

Quasi sempre, il corpo, liberato ormai dall'aggravio delle tossine derivanti dal regime misto, consacra i suoi primi sforzi ad *eliminare i sedimenti interni* lasciatigli dal predetto regime carneo. Si dimagra sino a perdere, talvolta, il quinto del peso del proprio corpo. Contemporaneamente, essendo scomparso l'abituale eccitamento della carne, ci si sente, per contrasto, alcunchè depressi. Infine, si ponga mente al seguente caratteristico fenomeno, che può indurre spesso in errore: l'alcool e la carne, facendo precipitare il sangue alla superficie della pelle e paralizzando i vasi sanguinei, che, contraendosi, dovrebbero pur respingerlo all'interno, contribuiscono a conferire al viso del carnivoro gaudente quell'aspetto rubicondo, dal viso anche congestionato, il quale, unito ad una certa pinguedine, caratterizza colui, che il volgo erroneamente suol chiamare « l'uomo sano » (oh, la bella cera che

ha). La soppressione degl' eccitanti fa impallidire, altresì, un po' il viso dei vegetariani, specialmente in coloro che contemporaneamente applicano l' idroterapia.

Questi fenomeni sembrano dar ragione ai contradditori, ai quali più sopra venne accennato. Il fiacco ed irragionevole neofita abbandona, allora, il regime iniziato; mentre che, perseverando, avrebbe constatto che la debolezza, entro poche settimane cede il posto ad un vero aumento della forza muscolare e che il corpo, riprende il proprio peso *naturale* dopo qualche mese, talvolta anche solo entro un anno o due. In seguito ad un prolungato *razionale regime vegetariano* il corpo assume le forme di persona più arzilla, agile ed armonicamente cresciuta, appunto perchè il corpo si è rivestito ormai di veri muscoli, certamente più sodi delle masse adipose (grasse) delle quali ultime si è, a tutto suo vantaggio, liberato (Pinguedine è sinonimo di vera malattia!).

Ecco, infine, alcune *autorevoli parole di conforto e d'incoraggiamento* per molti e molti neofiti, già sfiduciati e risorti poi invece a novella vita:

Il noto igienista dott. Winsch ebbe a scrivere a proposito di cambiamento di regime di vita: « Alcuni vegetariani non hanno bell'aspetto, perchè si aggrapparono alla dieta vegetariana come ultima àncora di salvezza. Naturalmente, di questi ammalati il Vegetarismo non può fare sempre dei giganti di salute, ma a molti di loro esso ha dato sovente una novella vita, mentre essi avevano già rinunciato a salvarsi ».

Brevi chiarimenti relativi alle "minute dei pasti,, vale a dire, alla combinazione dei cibi costituenti dei pasti igienici, razionali, saporiti ed economici, dai quali sono banditi i carnami d'ogni genere ed i pesci.

Enunciate succintamente, nei capitoli precedenti, le più rudimentali nozioni sull'*alimentazione vegetariana* — dagli eruditi denominata anche « *vitto pitagorico* » — passiamo senz'altro alla pratica applicazione, nel senso di stabilire finalmente delle vere « Minute » pei due pasti principali, di mezzogiorno e della sera: « Minute » tipiche mensili, che seguiranno a parte, nel prossimo numero de "*L'Educatore*"

Tralasciamo invece di compilare delle « Minute » anche pel *primo pasto del mattino* (prima colazione, appena alzati), per le due seguenti principali ragioni: anzitutto, perchè detto primo pasto può essere ritenuto quasi invariabile per due stagioni intiere, potendo il medesimo, secondo il consiglio di valenti igienisti, consistere: nell'inverno e nei mesi freddi di primavera e d'autunno: d'una densa minestra di fiocchi d'avena (potente produttore di energia e calore), oppure di polenta con latte crudo, oppure di frutta secche (noci, nocciuole, fichi, datteri ecc.), oppure di marmellate assortite, il tutto con buon pane *integrale*. Nei mesi caldi poi: frutta succose *fresche* d'ogni genere, con pane *integrale*; abolendo, specie pei bambini, il caffè, il thè e la cioccolatta, stante appunto l'azione assai eccitante di dette sostanze, anche se le medesime sono combinate col latte.

La seconda ragione per cui omettemmo le « Minute » per la *prima* colazione è data dalla circostanza, che moltissime persone adulte, specie i professionisti e gli impiegati nelle città, sogliono astenersi da qualsiasi alimento sino a mezzogiorno, limitandosi essi così a *due* soli pasti giornalieri.

Per i *pasti principali di mezzogiorno e della sera* si compilarono invece le più sopra menzionate *Minute tipiche per ogni singolo mese* dell'anno, dunque complessivamente 12 « Minute », in base alle quali la massaia, il cuoco o la cuoca ne potranno stabilire tante altre analoghe, cioè una per ogni giorno della settimana, da ripetersi poi per le quattro settimane del mese, di guisa che ne risulterebbero in tutto: 7 × 12 = 84

« Minute » diverse all'anno, ciò che dovrebbe poter soddisfare alle più ampie pretese in merito a varietà di pasti.

Ogni singolo pasto, sia quello di mezzogiorno, che l'altro della sera, ambedue improntati a grande semplicità, dovrebbe consistere: 1. d'un cibo ad azione fisiologica prevalentemente energetica, cioè d'un piatto a base di *cereali* (riso, orzo, mais, segale, grano saraceno, grano verde ed avena) *oppure dei loro derivati* (paste alimentari, in forma di maccaroni, tagliatelle, taglierini, spaghetti, pastine, vermicelli, lasagne, ravioli ecc.), oppure di *patate* o di *castagne*.

Detti cereali, i loro derivati, nonchè le menzionate patate e castagne, sono tutti ottimi *alimenti energetici*, ossia produttori di energia e calore, possono venir convenientemente e razionalmente combinati tanto con gli erbaggi, quanto anchei coi legumi, di guisa che ne risulti un pasto quasi o del tutto completo;

2. ad integrazione poi del menzionato primo cibo, si preparerà un secondo piatto che dia un sufficiente apporto di *sostanze minerali*, denominate anche sali mineralizzatori, (*erbaggi e frutti succosi*), tanto importanti, anzi indispensabili alla nutrizione dei tessuti nervosi, osseo, pilifero e all'equilibrio del ricambio materiale, facendo ognor larga parte anche e specialmente ai *cibi crudi*, non depauperati dalla cucinatura e contenenti inalterate tutte le indispensabili *vitamine*.

Dell'ingestione di *alimenti plastici*, ossia ricchi di albuminoidi (sostanze azotate), forniti dalle uova, dai latticini (formaggi), dai legumi (piselli, lenticchie, fagiuoli, fave e ceci), dai funghi, noci, nocciuole, mandorle, non occorre preoccuparsi eccessivamente, considerata appunto la circostanza che di detti albuminoidi ne sono già contenuti, in misura sufficiente, nei menzionati alimenti energetici (cereali).

Anche di *alimenti ricchi di grassi* se ne ingeriscono ordinariamente già abbastanza in forma di burro, di olio (nelle insalate), di noci e nocciuole, oltre le notevoli quantità, che sono contenute nei legumi e nei cereali; di guisa che pure in questo riguardo non v'è ragione di impensierirsi. E' ovvio rimarcare che di sostanze grasse se ne dovrà consumare più in inverno che nelle stagioni a temperature elevate dall'atmosfera.

Premesse le dilucidazioni più sopra esposte ed in base alla *12 Minute tipiche mensili* seguenti, toccherà poi alla massaia od al cuoco di stabilire razionalmente e con fine discernimento le *Minute giornaliere*, nelle quali si farà entrare largamente tutti gli erbaggi (verdure), i legumi ed i frutti, che sono caratteristici della *stagione;* ricorrendo principalmente agli svariatissimi prodotti dei nostri orti, frutteti, campi, prati e corsi d'acqua (crescione); tenendo sempre presente che, specie in primavera, anche i semplici *prati* forniscono una ricca varietà di aromatiche *erbe ed insalate*, purtroppo solo in parte conosciute, apprezzate ed usate dalle nostre massaie, nonchè dai cuochi d'albergo. Va da sè che, particolarmente durante l'inverno, bisognerà ricorrere, in una certa qual misura, anche agli erbaggi, ai legumi ed ai *frutti d'importazione*, non trascurando neppure i generi essicati, le buone conserve e le svariatissime marmellate, esenti di acido solicilico, aggiuntovi abusivamente da talun fabbricante.

Allo scopo di assicurarsi un'alimentazione razionale, igienica, gustosa e specialmente anche *economica*, occorre famigliarizzarsi prima sufficientemente con la suesposta Classificazione degli alimenti secondo la loro azione prevalentemente fisiologica, con le Tavole I e II sulla composizione chimica degli alimenti, nonchè con le norme sulla scelta, combinazione, preparazione e cucinatura razionale degli alimenti, più sopra spiegate. *Non alimentarsi mai a casaccio!*

A nessuna massaia di qualche intelligenza e coltura, alla quale stia a cuore la salute e l'economia della propria fa-

miglia, è ormai lecito ignorare ulteriormente i *primi elementi di scienza applicata all'alimentazione razionale,* pena la degenerazione fisica e spirituale, nonchè pena le angustie finanziarie. (Occhio al bilancio annuale, padre di famiglia!).

Per quelle persone — speriamo siano assai numerose — che s'interessano davvicino alla vitale e troppo negletta questione della *Riforma alimentare,* facciami seguire un brevissimo *elenco delle opere e pubblicazioni* più raccomandabili che riflettono il *Vegetarismo,* nonchè uno specchietto delle principali *Riviste europee,* che trattano il medesimo serio e vasto argomento.

Considerazioni finali d'ordine sociale ed eugenetico.

Dai dotti e dai profani si è, nell'ultimo cinquantennio, discusso e catechizzato moltissimo sulle cause dell'*alcoolismo* — considerato nelle sue forme più gravi —, il quale anche da noi continua a fare una vera strage di vittime, dirette od indirette, ma solo pochi studiosi del vasto problema della riforma della vita sociale si sono avveduti che questo ed *altri flagelli umani* sono, in parte, strettamente connessi al genere d'alimentazione del popolo e delle classi dirigenti.

Ed invero, nessuno vorrà seriamente asserire che il bisogno di bibite eccitanti, inebbrianti ed intossicanti sia indipendente dalla natura delle vivande di cui si fa uso giorno per giorno!

Riuscirebbe infatti di somma utilità alla propaganda della temperanza e dell'antialcoolismo se i loro grandi apostoli volessero finalmente convincersi della *effettiva esistenza d'uno stretto e fatale nesso fra il genere d'alimentazione ed il consumo di alcool.* Ed assai desiderabile sarebbe, ch'essi, nelle loro pubblicazioni e nei loro congressi sorgessero a lottare strenuamente in favore d'una *generale riforma del regime di vita* nel senso esposto nei precedenti capitoli.

Un consumatore abitudinario di frutta, un vegetariano nel vasto e miglior senso del termine, non potrà mai abbandonarsi agli eccessi dell'alcoolismo oppure del tabacismo: qui, una cosa esclude assolutamente l'altra. Questo assioma è di una enorme portata per l'*avvenire della specie umana.* Parlino i sociologhi, gli psichiatri, gli educatori, i direttori dei manicomî, delle prigioni e dei ricoveri di mendicità! Le cifre delle loro statistiche, le linee spezzate delle loro tavole grafiche concernenti la via tristemente ascensionale che prendono la psicosi alcoolica, la delinquenza, il suicidio, l'imbecillità morale ed intellettuale, fanno veramente rabbrividire!

Orbene, pur apprezzando in sommo grado l'azione altamente salutare d'un ben inteso *Vegetarismo integrale e scientifico* su noi e sulla nostra discendenza, sarebbe pertanto unilaterale ed assurdo il volergli attribuire addirittura il carattere miracoloso, taumaturgico di una vera panacea, d'un toccasana universale. Ben altri fattori preventivi occorre che intervengano ancora sul campo profilattico! La vera *scienza eugenica,* coltivata con tanto fervore e succeesso da un cinquantennio a questa parte, non può e non deve logicamente esaurirsi nel problema dell'alimentazione razionale.

Parallelamente a detta *graduale riforma alimentare* devono pur sempre continuare arditamente gli sforzi anche in favore degli altri *movimenti augenico-sociali,* fra i quali eccellono i seguenti: la importantissima questione dell'*abitazione popolare,* igienica, comoda, linda, ben riscaldata, munita di bagno e lavatoio e degli altri impianti tecnico-sanitari moderni; nella qual casetta penetri abbondantemente il sole, la luce diretta, l'aria pura; il tutto circondato dalla verzura di un piccolo orto-frutteto-giardino, in piena conformità d'un ben ideato ed elaborato *Piano regolatore comunale.*

L'abbigliamento igienico, permettente ampia libertà di movimenti ed una facile e copiosa traspirazione della cute.

— *Bagni* d'acqua, di sole e di aria pura. — *Esercizii di respirazione* e *ginnastica* sistematica elementare; *giuochi e sports igienici ed estetici.* — *Alpinismo, escursionismo,* attività di *giovani esploratori* (scoutismo), *nuoto, canottismo.* — Pratica partecipazione all'opera benemerita del corpo dei *pompieri civici,* per abituarsi allo sforzo, ai pericoli, agli atti ardimentosi e generosi, intenti a salvare la vita e gli averi del prossimo — Accanto a tutto cio', continuerà a svolgersi proficuamente la magnifica *opera di previdenza e d'assistenza* privata e pubblica ospedaliera, a favore di malati e bisognosi d'ogni sesso, d'ogni età e d'ogni condizione sociale; istituzioni, queste, di commovente solidarietà umana, che trovarono negli ultimi decennî un mirabile e confortantissimo sviluppo anche nelle nostre regioni. Ed ora prima di chiudere queste semplici note e chiarimenti. vergati con sinceri intendimenti d'utilità pubblica e di profonda benevolenza verso tutto ciò che vive, lavora, soffre e spera, ci sia lecito di esprimere ancora un pensiero individuale, che vuol essere ad un tempo un vivissimo desiderio e la solenne *professione d'ottimismo pienamente cosciente,* ambedue fondati, non solo su risultati scientifici, ma anche e specialmente su una quasi trenterne pratica ed esperienza personale in fatto di Vegetarismo: "Considerato che al cibo relativamente puro ed incontaminato, esente dunque delle stimmate della sopraffazione sanguinaria sull'inerme, debbono verosimilmente corrispondere un *corpo, una mentalità ed uno spirito affinatissimi* di chi ne fa abitualmente uso, facile ci riesce perciò il pronosticare che l'avvenire apparterrà presumibilmente agli strenui, perspicaci e fedeli seguaci del « *Neo-pitagorismo* », fondato sul *Vegetarismo razionale, scientifico ed integrale,* del quale ultimo movimento già i grandi Savi di tutte le epoche storiche e di tutti i popoli civili apprezzarono ognora gli altissimi pregi di ordine igienico, etico, estetico ed economico-sociale ». Ing. GUSTAVO BULLO.

* * *

Come annunciato, di questo utilissimo scritto dell'ing. Bullo intendiamo fare, a parte, una forte tiratura. Ogni opuscolo costerà sette centesimi: prezzo di costo. L'egregio signor Mario Pasta di Mendrisio ne chiede 500 copie. Possa il suo ottimo esempio trovare imitatori. Si ricevono sottoscrizioni fino al 15 ottobre.

Un caso impressionante

è quello del prof. Ponzinibio. Vecchi allievi, colleghi, amici, tutti coloro i quali conoscono da vicino la delicatezza d'animo, la rettitudine, l'amore alla scuola e allo studio, la diligenza somma nell'adempimento dei suoi doveri, di cui il prof. Luigi Ponzinibio ha dato prova durante gli anni d'insegnamento alle Normali e al Liceo, sono vivamente addolorati dalle degradazioni che ha dovuto subire. Amici, colleghi e conoscenti si domandano: perchè a suo tempo non venne lasciato alle Normali dove si trovava da otto o nove anni? Se il Corso tecnico del Liceo presenta speciali difficoltà, perchè non venne traslocato subito al Corso letterario o a un Ginnasio superiore? L'anno scorso era vacante la cattedra di matematica nella Scuola Cantonale di Commercio, il cui programma non è paragonabile a quello del Liceo tecnico. Si poteva e si doveva affidargliela, per un anno, in prova, tanto piu' che il periodo sessennale era prossimo alla scadenza. Crediamo che le cose avrebbero preso una piega vantaggiosa per tutti. Il prof. Ponzinibio è in possesso di titoli universitari; nessuno contesta la sua preparazione scientifica, la quale lo fa piu' atto, dato anche il suo temperamento, a insegnare nelle scuole superiori, anzichè nelle inferiori. Se prima uno, poi cinque, poi venti si mettono a gridare: dalli! dalli! nessun docente resiste. Un rimedio è ancora possibile. Diremo, con S. Caterina da Siena, che l'ora di ben fare è subito.

L'insegnamento della Geografia
e della Storia naturale
col sussidio delle proiezioni luminose

(Appunti per i docenti delle classi II e III delle Scuole Maggiori)

La geografia dev'essere una viva rappresentazione di quella complessa organizzazione di forze vitali che è la Terra... Staccate la geografia dalle scienze naturali e storiche e l'avrete distrutta.

GIUSEPPE LOMBARDO-RADICE.
(Lezione di didattica, 1923, pag. 419)

La geografia come materia d'insegnamento ha un suo particolare ed eminente posto nella scuola primaria, dove anzi può costituire come il piano di concentrazione di tutte le altre materie.

GIOVANNI VIDARI
(La didattica, 1923, pag. 269)

L'EUROPA

La Francia

1. Cartina geografica.

2. La Francia e la Svizzera.

Superficie: kmq. 551.000 (circa 13 volte quella della Svizzera). Popolazione: ab. 41.000.000 (quasi 11 volte quella della Svizzera). Popolazione relativa: 74 per kmq.

3. Parigi — Porta S. Martino e Boulevard.

Parigi fu fondata 50 anni av. Cristo, sotto Giulio Cesare. Giace sulle due rive della Senna ed è circondata da una catena di colline. La sua popolazione è di circa tre milioni di abitanti. Come già nel passato, Parigi è oggi la capitale del mondo civile. Ogni anno giungono a Parigi migliaia di forastieri, per visitarla o per cercarvi lavoro.

La Porta di S. Martino fu eretta in onore di Luigi XIV nel 1674. I sovrani russi e austriaci l'attraversarono trionfalmente nel 1814, in seguito alla sconfitta di Napoleone.

4. Porta di S. Denis.

Non dista molto dalla prima e ne ha uguali le dimensioni. Le due facciate sono adorne di obelischi. Attraverso le due porte laterali passano i pedoni, mentre quella centrale è riservata ai veicoli. La Porta di S. Denis fu molto danneggiata durante le lotte civili del 1830, del 1848 e del 1871. Fu poi riparata.

Sul « boulevard » vi sono importantissimi negozî.

5. Boulevard Bonne Nouvelle.

Dalla Porta di S. Denis parte il Boulevard Bonne Nouvelle. E' uno dei più corti degli 87 che attraversano Parigi. I marciapiedi sono molto frequentati: li fiancheggiano case di varia altezza e di stile diverso.

6. Piazza della Repubblica.

All'estremità del Boulevard S. Martino si trova la Piazza della Repubblica — una delle più belle della città — con il monumento della Repubblica, eretto nel 1883. La statua della Repubblica, di bronzo, è alta 10 metri e posa su un piedistallo alto 15 metri, ornato con bassorilievi e con tre statue, pure di bronzo: *Liberta, Uguaglianza, Fratellanza.* Alla base del piedistallo c'è un leone di bronzo. La gran piazza è attraversata da una fitta rete di trams.

7 Piazza Vendôme.

Nel centro s'inalza la colonna, alta 43 metri, fatta erigere da Napoleone, in memoria delle sue gloriose campagne. E' colossale e rassomiglia a quella di Traiano, in Roma. Tutt' intorno, s'ammirano dei bassorilievi di bronzo. 1200 cannoni presi ai Russi e agli Austriaci furono fusi per fabbricare la colonna, sormontata un tempo dalla statua di Napoleone in costume degli imperatori romani. Tornati i re di Francia, la colonna fu distrutta. Ricostruita nel 1821, fu nuovamente distrutta dai rivoluzionarî. Finalmente fu di nuovo inalzata nel 1875.

Le case che circondano la piazza sono vecchie e brutte.

8. Louvre e Monumento a Leone Gambetta.

Il palazzo del Louvre era un tempo castello reale. E' uno dei più vasti edifici di Francia. Fu fatto rinnovare da Francesco I nel 1529. Caterina Medici fece costruire vicino il palazzo delle Tuileries, miseramente sconquassato durante i moti popolari del 1871. Anche le rivoluzioni del 1830 e del 1848 imperversarono dentro e intorno al Louvre. Il fabbricato racchiude un cortile spazioso e un superbo giardino. L'interno contiene avanzi preziosi dell'antichità, raccolti in musei e in gallerie ritenuti i più ricchi del mondo. Al Louvre, tra le numerose opere d'arte, si trovano la tavola a olio rappresentante la *Natività di Cristo* e il quadro la *Madonna del guanciale verde,* di Andrea Solari di Carona.

Nel centro del cortile s'inalza il monumento a Leone Gambetta, che segna con la mano il confine franco-germanico.

9. Museo del Louvre.

La veduta rappresenta una delle principali entrate del Louvre, posta vicino al ponte omonimo. A sinistra, nel giardino, si trova l'arco del trionfo fatto inalzare da Napoleone nel 1806, per ricordare le sue vittorie. L'arco è fatto a imitazione di quello di Settimio Severo, in Roma. E' sormontato da una quadriga di bronzo, sulla quale s'erge una figura femminile coronata.

Il Louvre, fino al 1793 castello reale, venne quell'anno trasformato in un museo, dalla Convenzione.

Opere d'arte:

Vittoria di Samotracia.

La Gioconda, di Leonardo da Vinci.

La Venere di Milo.

10. Via Reale e Chiesa della Maddalena.

Tra le chiese di Parigi, quella della Maddalena è una delle più belle e interessanti per la ricchezza e per l'architettura. E' fatta ad imitazione di un tempio greco. Domina la splendida Piazza della Maddalena, che è circondata da maestosi edifizi. La posa della prima pietra della Chiesa ebbe luogo nel 1764. Le feste principali che si celebrano alla Maddalena sono quelle in memoria delle battaglie di Jena e di Austerlitz. Ornano la Chiesa superbi gruppi di marmo. Intorno al tempio si tiene il mercato dei fiori.

11. Ponte e Piazza della Concordia.

Dove termina la Via Reale, si stende una delle piazze più belle di Parigi, la Piazza della Concordia. Nel centro si erge un obelisco, regalo di un sultano turco al re Luigi Filippo. Nel 1833 il monolito venne trasportato dall'Egitto e nel 1836 fu inalzato. Il solo trasporto costò 2 milioni di franchi. L'obelisco è alto m. 22 e pesa q. 2500. La sua costruzione risale a 3400 anni fa. Al nord e al sud dell'obelisco si trovano delle belle fontane con grandi getti d'acqua. Agli angoli della balaustrata che circonda la piazza vi sono otto piccoli padiglioni, su ciascuno dei quali s'inalza una statua simbolica, rappresentante una città (Parigi, Lione, Marsiglia, Bordeaux, Nantes, Brest, Lilla, Strasburgo).

12. Palazzo del Municipio.

Già nel 1357, il Municipio risiedeva in questo edificio, che fu più volte riat-

tato e ampliato. Nel 1871 venne bruciato dai rivoluzionari, e vi furono 600 vittime. Cessata la guerra civile, l'edificio fu ricostruito, e da allora non subì più trasformazioni. Occupa una superficie di 13.000 mq. La ricca facciata è in istile francese del rinascimento. La ricostruzione del palazzo costò 25 milioni. La piazza che sta davanti al palazzo è l'antica Piazza Grève. Aiuole di fiori e d'arbusti ricoprono il luogo ove un tempo s'ergeva la ghigliottina e dove migliaia di teste rotolarono.

13. La chiesa di Notre - Dame. (Facciata anteriore).

Non molto lungi dal palazzo del Municipio, si trova la cattedrale di Notre-Dame. Dopo aver attraversato un braccio della Senna, il visitatore si trova davanti all'imponente edificio. La sua costruzione cominciò nel 1163. Pose la prima pietra papa Alessandro III. La Chiesa è lunga m. 133, larga 48 e alta 33. Le due colossali torri sono alte m. 68, e dai loro pinnacoli si gode un magnifico panorama sulla città e sui dintorni. La piu' grossa campana pesa q. 160. Il portale è gotico e il rosone è bellissimo.

La cattedrale è uno dei piu' bei campioni dell'arte francese.

14. La chiesa di Notre - Dame. (Facciata posteriore).

Tre le due torri c'è un'impalcatura di castagno, che sostiene il tetto di piombo (peso: 2100 q.).

La torre acuta è alta m. 4 ½ più della torre principale. Le 5 navate e le 37 cappelle contengono artistici lavori di marmo e numerose pitture rappresentanti marescialli di Francia e principi della Chiesa. La cattedrale è illuminata da tre rosoni e 113 finestre. L'organo ha 6000 canne. Nel coro si trovano rinomate sculture di legno e dipinti di pregio.

15. Piazza della Sorbona.

A sud del boulevard S. Michele si trova la piazza della Sorbona. Ivi sorsero nell'ultimo trentennio superbi edifici. La Sorbona, con le sue finestre a sesto acuto, i suoi fregi e le sue figure allegoriche, e' imponente. Nell'interno ci sono il basso e l'alto vestibolo, con statue e dipinti alle pareti, collegati da un'ampia scala. Alla Sorbona si trova ora la facoltà di teologia dell'università di Parigi. Vi si trovano aule ad anfiteatro, che posson contenere 3000 persone. Poco lontano si inalza la chiesa della Sorbona, costruita nel 1635. Davanti alla chiesa c'è il monumento ad Augusto Comte, famoso filosofo francese (1782-1857).

16. Via Sufflot e Pantheon.

Dal boulevard S. Michele si giunge alla via Sufflot, in fondo alla quale si trova il Pantheon. Le case vicine sono uniformi e hanno balconi a tutti i piani. Solo in questi ultimi tempi gli edifici pubblici hanno cominciato a rompere la monotonia delle costruzioni.

L'edificio fu a parecchie riprese chiesa e Pantheon. Nel 1885, in occasione della morte di Vittore Hugo, fu definitivamente dedicato al ricordo dei grandi.

17. Il Pantheon.

Fu costruito dal 1764 al 1790. Doveva essere una chiesa dedicata ai patroni di Parigi. La nazione ne fece il tempio della fama. Ivi son racolte le spoglie dei piu' grandi cittadini francesi. Il Pantheon e' uno dei piu' bei monumenti di Parigi e rassomiglia ad una galleria. Le tombe sono adorne di busti e di dipinti. L'edificio ha la forma di una croce greca; è lungo m. 113, e largo 85; la cupola e' alta m. 83 e il suo diametro misura 23 m.

Nel Pantheon posson essere sepolte 300 persone. I posti occupati finora sono 32.

18. Galleria del mercato centrale.

Sulla veduta si vedono dei lavoratori intenti a caricare le merci. La galleria è una costruzione di ferro e vetro, divisa in dieci padiglioni. Vi sono installati i refrigeranti. La galleria serve esclusivamente per la vendita di generi alimentari. I prodotti del sud, del nord, della campagna, della caccia ecc., vengono esposti e venduti. Fin dalle prime ore del mattino, il mercato è molto frequentato,

19. Chiesa di S. Eustachio.

Vicino alla galleria del mercato c'e' la chiesa di S. Eustachio, una delle piu' belle e delle piu' grandi della Francia. Fondata nel secolo XIII, fu parecchie volte rinnovata. Ogni epoca vi ha lasciato la sua impronta. L'interno e' costituito di 5 navate. L'altare e' di marmo bianco e il pulpito di legno scolpito. Le sculture degli stalli, i dipinti e i quadri sono opere di valenti maestri. L'organo è il migliore della Francia. Si entra nella chiesa per 5 grandi e stupendi portali.

20. Chiesa di S. Agostino.

E' una costruzione moderna (1860), in istile romanico, con una torre principale e quattro secondarie, tutte con cupole. Ha una sola navata. Nell'interno ci sono bei dipinti e numerose statue di marmo. Le piazze e le vie che si trovano vicino alla chiesa sono molto frequentate.

21. Ponte Alessandro.

E' un nuovo e imponente ponte sulla Senna, sito poco lontano dal Palazzo delle Belle Arti. L'imperatore Nicola II di Russia ne poso' la prima pietra, nel 1896, in occasione dell'ultima esposizione mondiale. L'arco e' di ferro. Degne di nota le testate, di marmo, che servono di contrappeso agli urti formidabili che il ponte riceve. Quando la frequenza è maggiore, e specialmente al passaggio degli autocarri, il ponte traballa.

L'edificio che si vede sullo sfondo è il Palazzo delle Belle Arti, dove ogni anno si tiene un'esposizione. Di fronte c'è il Museo della città di Parigi.

22. Arco del Trionfo e Piazza della Stella.

Dove termina la bellissima via dei Campi Elisi, si trova l'Arco del Trionfo. La costruzione costo' 10 milioni; fu incominciata nel 1806 e finita nel 1833.

L'Arco è adorno di stupendi altorilievi, poggia su pilastri, è largo m. 49 e alto m. 45 E' il piu' bell'arco del trionfo. e sorpassa per bellezza e per grandezza anche quelli dell'antica Roma.

Dalla piazza partono 19 strade, che si diramano a guisa di stella (onde il nome della piazza).

Nel 1871 i Tedeschi entrarono in Parigi da questa porta.

23. Arco del Trionfo del Carrousel.

E' una delle piu' graziose imitazioni dell'Arco di Settimio Severo. L'Arco fu inalzato per ordine di Napoleone I, per ricordare la campagna del 1805 in Germania.

24. Trocadero e Ponte di Iena.

Il Trocadero fu costruito al tempo della prima esposizione mondiale (1878). Ora vi si trovano il Museo etnografico e quello di scultura. La sala delle feste puo' contenere 7000 persone. Davanti c'è un vasto parco, con una vasca che contiene pesci d'acqua dolce d'ogni qualità.

Il ponte di Iena congiunge le due sponde della Senna e ricorda col suo nome una vittoria riportata da Napoleone.

Il Trocadero, visto dal ponte di Iena, e' imponente con le sue torri svelte simili a minareti, alte 98 m., dalla cui sommità si gode una magnifica vista.

25. Campo di Marte e Torre Eiffel.

Nel campo di Marte s'inalza la Torre Eiffel, così detta dal nome dell'ingegnere che ne fece il progetto. Fu costruita al tempo dell'esposizione mondiale del 1889. E' interamente di ferro e comprende tre piani. Si puo' salir sulla torre per mezzo di scale o di ascensori a forza idraulica. E' la piu' alta torre del mondo. Al primo piano si trovano alberghi, negozi e uffici; al secondo (115 m.) ci son sale per fumatori, posta, telegrafo, telefono, ecc.; al piano superiore (300 m.) c'è l'osservatorio meteorologico. La torre costò 5 milioni di fr., presto riguadagnati, facendo pagare fr. 4 a ciascun visitatore. Le osservazioni meteorologiche vengono automaticamente registrate in basso, all'osservatorio centrale, che si trova in Via Università.

26. Versailles-Cortile del Castello.

Due linee ferroviarie conducono a Versailles, posta nelle vicinanze di Parigi. Versailles e' una bella città, che conta 60.000 ab. Ivi si trova il castello — fatto

costruire da Luigi XIV, il Re Sole — che fu residenza reale fino al tempo della Rivoluzione. La veduta rappresenta una porta d'entrata. Dalla porta sud s'arriva all'estesissimo giardino, con i suoi getti d'acqua e le sue fontane. Vicino ai laghetti e ai viali si trovano numerose statue di marmo.

27. Il Castello di Versailles.

La porta principale, di ferro battuto e dorato, mette nel grande cortile, i tre lati del quale son circondati da fabbricati. Di fronte, nel centro, s'erge il castello; a destra, la chiesa; sulla facciata, i monumenti dei re di Francia.

Il castello è stato trasformato in museo, e contiene la più ricca raccolta di quadri del mondo (30.000).

Nella Galleria degli Specchi, il 18 gennaio 1871 ebbe luogo la proclamazione dell'Impero di Germania (imp. Guglielmo I). Nel 1919 nella stessa sala fu firmato il trattato di pace tra gli Stati che combatterono la Guerra mondiale (1914-1918).

Tra le opere d'arte che adornano il castello di Versailles si trova anche la statua rappresentante Napoleone morente, di Vincenzo Vela.

28. Coste rocciose presso Tréport-Normandia.

Il terreno della Normandia è argilloso, fertile e ricco di pascoli; disadatto però alla coltivazione della vite. Nelle vicinanze del mare si trovano delle rocce costituite di pietra focaia. Il lungo lavorìo delle acque ha corroso le rocce e formato piccoli seni e penisolette, dominati da bei terrazzi.

29. Catena di vulcani presso Puy-de-Dôme-Alvernia

La catena è lunga 30 km. e conta 30 coni con 100 crateri. I vulcani sono ora spenti. Sulla vetta più alta del Puy-de-Dôme c'è un osservatorio meteorologico. Le balze di alcuni vulcani sono coperte di vegetazione. Le case riprodotte dalla veduta si trovano dove comincia l'ascesa al Puy-de-Dôme.

30. Mare di ghiaccio nel gruppo del Monte Bianco (visto da Montanvert).

Il ghiacciaio più importante del Monte Bianco si chiama Mare di Ghiaccio. Ogni ghiacciaio ha un proprio nome. Alte cascate formano nel ghiacciaio molte fenditure e cadono a piombo nei bacini sottostanti.

Il bacino raccoglitore di Montanvert dista 4 Km. in linea retta da Chamonix.

Gli abitanti della regione chiamano il Monte Bianco « Monte Maledetto »

31. Hyères — La città delle palme.

Hyères è un soggiorno invernale molto frequentato, posto nelle vicinanze di Tolone, ai piedi d'una collina, a 4 Km. dal mare. Intorno alla città vi sono bei giardini e ubertose campagne. In mezzo al verde degli ulivi e dei mandorli si scorgono graziose casette bianche. Hyères viene chiamata « la città delle palme » per l'abbondanza di palmeti.

32. Pic du Midi — Pirenei Centrali (pastori e bestiame sull'alpe).

Il terreno coltivabile nella regione dei Pirenei centrali è scarso, e gli abitanti si dedicano all'allevamento del bestiame. Al cominciar dell'estate, i pastori vanno al pascolo e in autunno tornano al piano.

33. Lourdes — Negli Alti Pirenei.

A Lourdes si trovano parecchie sorgenti di acque termali e medicinali. E' un celebre luogo di cura. Famoso è il suo santuario, meta di numerosi pellegrinaggi.

34. Reims — Facciata anteriore della Cattedrale.

Reims è la capitale della Sciampagna. Possiede una famosa cattedrale, ove un tempo venivano incoronati i re di Francia. La cattedrale si trova nel centro della città e fu fabbricata a riprese. E' uno dei migliori capolavori in istile gotico francese. I tre giganteschi portali sono scolpiti. Il grande rosone che sta

sopra il portale centrale ha forma circolare (diametro m. 12) ed è munito di vetri colorati. Le torri della cattedrale sono ottagonali.

Durante la guerra l'edificio fu gravemente danneggiato dai Tedeschi.

35. Castello di Fontainebleau.

Sulla riva sinistra della Senna, il re di Francia Francesco I fece costruire il magnifico castello di Fontainebleau, in istile rinascimento. I suoi successori lo fecero ampliare e rinnovare. Nel 1634 fu costruita la « scala d'onore » *(v. veduta)*, la quale mette in un vasto cortile, il « Cortile degli addii ».

Napoleone I abitava volontieri a Fontainebleau. Da questa residenza licenziò la sua guardia prima di partire per l'isola d'Elba, nel 1814.

Il castello contiene ricche raccolte di opere d'arte.

Ha sede ora, in questo castello, una scuola militare.

36. Avignone — Residenza dei papi.

Ad Avignone risiedette il papa dal 1309 al 1378. La città fu per quattro secoli sotto la dominazione dei papi. Nel 1378, la residenza papale fu di nuovo trasferita a Roma e ad Avignone restò una delegazione della Santa Sede. Nell'anno 1791 la città fu unita definitivamente alla Francia.

La veduta rappresenta il palazzo abitato dai pontefici, posto su d'una collina.

Poco lungi s'inalza la cattedrale di Notre-Dame.

37. Mentone — Città vecchia.

Mentone si trova sulla riviera di ponente, sul Mar Ligure. Vicino al mare si vedono ville ed alberghi. La baia aperta di Mentone è divisa in due parti da una penisola. Al nord di quest'ultima si stende la città vecchia (rappresentata dalla veduta), con strade strette e brutte. Le Alpi Marittime proteggono dai venti la città, il clima della quale è dolcissimo. Anche nei più rigidi inverni il termometro non scende sotto i dieci gradi.

Nei suoi sanatorî vengono curati i tubercolosi e i malati di nervi.

Mentone fu unita alla Francia nel 1861.

38. Monaco e Montecarlo.

Tra Spezia e Nizza si stende la « riviera », gradito soggiorno invernale. Essa è riparata, da una catena di monti, dai venti del nord ed è aperta al benefico influsso del sud e del mare. Troviamo quivi vegetazione tropicale.

La vecchia Monaco, fortificata, è situata su un'altura e possiede un ricco museo.

La nuova Monaco si trova in basso ed è formata di ville ed alberghi. Di fronte all'altura, sta Montecarlo, famosa per la sua bisca, fondata dal principe di Monaco nel 1861.

La casa da giuoco rende in media 25 milioni all'anno. Molti, dopo aver perduto l'intera sostanza alla bisca, si uccidono.

39. Lepre alpina.

40. L'arancio.

Belgio

1. Cartina geografica.

2. Il Belgio e la Svizzera.

Superficie: Km.² 30.000 (circa 3/4 di quella della Svizzera).

Popolazione: ab. 7.500.000 (due volte circa quella della Svizzera). Popolazione relativa: 250 ab. per Km. quadrato.

3. *Anversa* (Veduta presa dalla Cattedrale).

Quello d'Anversa è il porto più importante del Belgio. La città conta più di 400.000 abitanti. E' posta sulla Schelda, la quale è larga 400 m. ed è così profonda che anche le più grandi navi possono solcarla.

La veduta rappresenta la riva sinistra della Schelda: dall'altra parte c'è

il forte Isabella. Il palazzo del Municipio, distrutto durante la guerra, fu ricostruito in istile rinascimento.

4. Bruxelles — Piazza del Mercato.

Bruxelles è la capitale del Belgio. Conta circa 650.000 abitanti.

La Piazza del Mercato è nota come una delle più belle della città. Le case che la circondano sono moderne: la piazza invece è antica.

5. Appezzamento di terreno bonificato nel Belgio.

Dietro le dune delle coste del Belgio, si stendono le bonifiche fiamminghe, che rassomigliano a quelle olandesi. I terreni son così bassi che circa 1150 Km. quadrati sarebbero inondati, se non fossero difesi da dune e da dighe. Per mezzo di pompe, il terreno viene prosciugato, e l'acqua viene condotta al mare dai canali. Il clima è mite anche durante l'estate perchè rinfrescato da piogge regolari.

I terreni bonificati sono molto fertili. Nei campi si coltivano: frumento, segale, orzo, barbabietole da zucchero e piante tessili. La maggior parte del terreno dà due raccolti. Il bestiame bovino viene allevato su vasta scala, perchè il terreno bonificato dà abbondante fieno.

I mulini a vento sono numerosi nella regione bassa del Belgio.

6. Gand.

Nella pianura belga, coltivata con gran cura e ricca di giardini e di parchi, giace fra i fiumi Lys e Schelda la maggior città della Fiandra, Gand. Per secoli essa fu una delle città più importanti per l'industria del panno. Solo nel XIX secolo si svilupparono l'industria del cotone e quella del giardinaggio. La città allora si ingrandì notevolmente, e nel 1912 contava 212.000 abitanti.

Con le sue strade strette e curve, con la rete dei suoi canali, con i vecchi fabbricati, Gand dà l'idea d'una città medioevale: i dintorni, con strade larghe, e il commercio del porto, però, indicano il progresso compiuto nell'ultimo secolo.

La veduta rappresenta la città con le tre torri medioevali, una delle quali appartiene alla cattedrale di S. Bavo. La torre di mezzo è quella d'un'altra chiesa. Su questa si trova la campana che suona per chiamare il popolo in caso d'inondazione, d'incendio o di guerra. La torre posta a sinistra ha agli angoli meravigliose colonne.

7. Lovanio — Palazzo del Municipio.

Lovanio fu per lungo tempo città importantissima per la fabbricazione del panno. E' una città ricca. Ne fa fede il palazzo del Municipio. Questo consta di tre piani; ha finestre a sesto acuto, poste fra colonne e pilastri ricchi di sculture. Tutt'intorno al palazzo, sotto il tetto, c'è una galleria, agli angoli della quale s'inalzano delle torri ottagonali, terminanti in piramide. Le facciate sono adorne di figure che rappresentano fatti storici.

Granducato di Lussemburgo

1. Il Granducato del Lussemburgo e il Ticino.

Superficie: Km.² 2586 (un po' meno del Ticino).

Popolazione: 260.000 ab. (circa una volta e mezzo quella del Ticino). Pop. relativa: 100 ab. per Km.2.

2. Lussemburgo.

Lussemburgo è divisa in due parti: città alta e cittá bassa. Quest'ultima è attraversata dal fiume Alzette, sul quale passa la strada ferrata che mette a Liegi.

Degni di nota il palazzo granducale e la cattedrale di Notre-Dame, con la sua alta torre.

Il suolo del Granducato è fertile; produce patate, canape, ecc. La vite è coltivata sulle rive della Mosella.

Attualmente il Lussemburgo è governato dalla granduchessa Maria Adelaide.

Spagna

1. Cartina geografica.

2. La Spagna e la Svizzera.

Superficie: Km.² 497.000 (circa 12 volte quella della Svizzera).

Popolazione: ab. 20.000.000 (circa 5 volte quella della Svizzera). Popolazione relativa: 40 ab. per Km.²

3. Madrid — Panorama.

Madrid è posta nel centro della Spagna, sulle rive del Manzanarre. Conta circa 600.000 ab. Sorge su diverse colline ed è adorna di grandi monumenti. Intorno alla città si stende un arido altipiano.

4. Stazione Nord.

Dalla stazione parte una larga via, fiancheggiata da palazzi, giardini e parchi.

Le numerose chiese, le scuole, i monumenti, dimostrano l'alto grado di coltura raggiunto un tempo dalla Spagna.

Sullo sfondo si vede il castello reale.

5. Castello reale.

Il castello reale sorge su di un'altura nel centro della città. Supera per grandezza tutti i castelli d'Europa. Nell'interno vi sono scale di marmo, colonne dorate, anticamere vaste e sale ricchissime. Meravigliosa è la Sala del Trono.

Dalla grande piazza in cui sorge la Porta del Sole partono, a guisa di raggi, otto strade principali che attraversano la città. In questa piazza si trovano i principali alberghi, i piu' grandi palazzi, i caffè piu' frequentati, i piu' conosciuti negozi, tra i quali primeggiano quelli dei gioiellieri.

7. Monumento a Filippo III, in Piazza Maggiore.

Poco lungi dalla Porta del Sole si trova un'altra piazza, più vasta della prima. Ivi fu eretto il monumento a Filippo III, il quale espulse i Mori dalla Spagna. Filippo III visse dal 1578 al 1621.

La piazza è abbellita da giardini e fontane.

8. Chiesa di S. Francesco — Esterno.

Tra le chiese di Madrid, una delle piu' interessanti è quella di S. Francesco, mèta di numerosi pellegrinaggi.

9. Chiesa di S. Francesco — Interno.

L'altare è pomposo. Sulle pareti si ammirano pregiati dipinti. Il soffitto è sostenuto da colonne di marmo rivestite di oro.

10. Corrida.

Non molto lungi dalle porte della città si trova il circo, che puo' contenere 20.000 persone, sempre affollato, quando si svolge lo spettacolo sanguinoso. Entrano dapprima i « toreros »; seguono i lottatori, a piedi e a cavallo, che indossano vecchi costumi spagnoli. Appare infine il toro, che si scuote e cerca il cavallo e il cavaliere. Questi ha appena il tempo di cacciare una lancia nel collo della bestia e di parare l'urto. Il cavallo vien messo subito fuori combattimento dal toro inferocito. I lottatori allora s'avanzano e arrestano l'animale con una bandiera rossa.

Quando lo spettacolo ha buon esito, dall'arena s' inalza un coro di applausi.

11. Aranjuez — Castello reale.

Aranjuez è situata sulla riva sinistra del Tago. Fu un tempo la perla del regno dei Mori; oggi è gradito soggiorno primaverile ed estivo. Gli spagnoli vi si recano per ricreare lo spirito dopo lo spettacolo della corrida. Aranjuez è posta fra olmi, frassini, salici, vigne ed ulivi.

12. Toledo.

E' una città antichissima. Fu un tempo capitale di tre regni e sede di re forti. Venne fondata dai Romani. Ora non conta che 20.000 ab. Dalla riva destra del Tago si entra nella città attraversando il ponte che mette alla Porta del Sole.

13. Toledo - Escuriale.

L'Escuriale sorge nelle vicinanze di Toledo, sul colle omonimo. Per costruir-

lo lavorarono 12.000 operai. La costruzione duro' 15 anni. Il fabbricato è tutto di granito e costo' 135 milioni. Il superbo edificio è nello stesso tempo convento, castello, cattedrale e mausoleo. 22 cortili illuminano le 900 camere dell'edificio.

Pompeo Leoni e suo figlio Michele, di Menaggio, sul lago di Como, eseguirono delle statue di bronzo per l'Escuriale e dei sepolcri di marmo e bronzo che si trovano nel grande monastero.

Nell'Escuriale vengono seppelliti i re di Spagna.

14. Segovia - Panorama.

La città è posta ai piedi della Sierra Guadarrama, su un affluente del Tago. La parte superiore è attraversata dal famoso Acquedotto del Diavolo, la costruzione più importante compiuta dai Romani in Ispagna. L'acqua portata in città è quella di una sorgente distante 20 Km. Segovia ha 24 chiese, la principale delle quali è la cattedrale, in istile gotico.

15. Segovia - Alcazar.

Vicino alla cattedrale vi è il vecchio castello reale (alcazar), ammirato dai forastieri.

Un ponte ed un magnifico portale mettono nell'interno dell'edificio, ora sede d'una scuola d'artiglieria.

Segovia, al tempo dei Mori, era famosa per i suoi panni. La città conta 60.000 abitanti.

16. Avila.

Avila si trova tra Madrid e Salamanca, su una collina ripida, a 1300 m. sopra il livello del mare. La città è circondata da alte mura, con 9 porte e 86 torri, ancora oggi ben conservate.

17. Salamanca, nella vecchia Castiglia.

Le mura della città s' inalzano vicino ad un affluente del Duero. Le attraversano 10 porte in istile gotico. Entro le mura si trovano vecchi edifici: campanili, torri, ecc.

Salamanca è una città del passato: un tempo contava 50.000 ab.; ora, appena 20.000.

18. Salamanca - Università e Duomo.

L'Università, fondata nel 1222, fu un tempo fiorente (un anno la frequentarono 14.000 studenti). La parte principale dell'Università si trova ai piedi del Duomo. Bellissima è la facciata, posta sopra il portale del Duomo, con i suoi lavori di filigrana. L'interno dell'Università è grandissimo. Vi sono aule scolastiche, biblioteche, un quadrato ampio in istile gotico, ecc., di grande valore architettonico.

19. Valladolid - Piazza Grande.

La città sorge vicino al Duero. Possedette un tempo il piu' grande castello reale della Spagna. A Valladolid morì Cristoforo Colombo, nel 1506. Con i suoi 60,000 ab. Valladolid è oggi una delle piu' grandi città del regno. La sua università fu fondata nel 1346.

La Piazza Grande si trova nel centro della città.

20. Valladolid - Chiesa di S. Paolo.

Poco lungi dalla Piazza Grande si ammira la superba facciata della chiesa di S. Paolo. Nell'interno, nelle tre navate, vi sono preziosi dipinti. Notevoli il portale gotico e i molteplici stemmi di filigrana, che risalgono al tempo dei Mori.

Fra gli edifici piu' importanti della città, meritano d'essere ricordati la caserma e le prigioni, già conventi dei Benedettini e dei Domenicani.

21. Burgos — Panorama.

Burgos è la città dalle torri acuminate, cinta da una corona di monti specchiantisi nelle acque limpide di un affluente del Duero. Ponti massicci uniscono la città al castello reale. La città conta 30 mila abitanti.

22. Burgos — Cattedrale.

Il più bel monumento della città è il Duomo. La sua costruzione durò due secoli (XIII e XIV). E' circondato da molte case. Nell'interno ci sono otto cappelle.

23. Santander — Panorama.

Santander è un porto sull'Atlantico La provincia è ricca di minerali e di ac-

que minerali. I bastimenti trasportano specialmente vini, cereali, frutta, lana, cotone, ecc.

24. Bilbao — Il porto.

Il porto, un tempo piccolo, è stato assai ingrandito in questi ultimi tempi.

La città è pittoresca. E' la capitale della Biscaglia. Il commercio di esportazione è intenso. Si esportano specialmente merci manufatte, lana, olio, vino, ecc

Le guerre hanno danneggiato molto Bilbao, nei secoli passati.

25. San Sebastiano — Panorama.

La città è posta sul Golfo di Biscaglia. E' un soggiorno balneario estivo, molto frequentato dagli Inglesi, dai Francesi e dagli Spagnoli.

San Sebastiano fu distrutta cento anni fa dagli Inglesi e venne poi ricostrutta più bella di prima.

26. Saragozza.

E' un' importante città della Spagna orientale, posta sulle rive dell' Ebro. La sua popolazione, di alta statura, ricorda per i suoi modi gentili quella francese. La sua torre pendente è una delle meraviglie della città.

27. Saragozza — Chiesa della Madonna del Pilar.

Il più imponente monumento di Saragozza è la chiesa della Madonna del Pilar, meta di numerosi pellegrinaggi.

Saragozza è una città molto antica. Fu dominata un tempo dai Goti e dagli Arabi.

28. Barcellona — Il porto.

Barcellona è la capitale della Catalogna.

Sulla veduta si ammira una colonna con la statua di Cristoforo Colombo. Dalla piazza partono strade fiancheggiate da piante dei pasi caldi. Nel porto si vedono bastimenti di tutte le nazioni.

Il grande edificio che si osserva sulla veduta è il palazzo della dogana.

29. Barcellona — Arco del Trionfo.

L'arco ricorda il dominio dei romani, che tolsero Barcellona ai Cartaginesi.

Barcellona è la più industriosa e ricca città della Spagna. Vi si trova una delle più belle vie del mondo.

30. Barcellona — Piazza Cataluna.

Si trova nel centro della città. Intorno vi sono chiese, edifici dello Stato, teatri, alberghi eleganti e caffè frequentatissimi.

31. Tarragona — Porto.

Tarragona è un importante porto della Catalogna. La città venne distrutta e riedificata più volte.

La via rappresentata dalla veduta conserva le caratteristiche che distinguono le città della Spagna orientale e meridionale. Le case son di pietra imbiancata, le porte basse, le finestre rade, i balconi piccoli e stretti. Sulle strade si vedono dei carri campagnoli, con ruote alte, tirati da muli e da asini.

32. Valenza - Porta sul fiume Turia.

Dal porto si scorge già la ricca vegetazione tropicale. Tra gli edifici principali della città, ricordiamo il palazzo reale e la cattedrale. Dal campanile si gode un magnifico panorama sulla città, sul Mediterraneo e sulle interminabili campagne coltivate a cereali.

33. Campanile di Santa Caterina.

34. Alicante - Strada.

Intorno alla città si innalzano magnifiche colline ricoperte di viti. Sono pregiati i vini di Alicante.

Le piazze sono ombreggiate da palme. Importante è il mercato.

35. Cartagena - Il porto.

La città è antichissima: fu fondata circa 2000 anni fa. Importanti sono il porto e la piazza d'armi. In alto, a sinistra, si vedono grosse bocche di cannone volte verso il Mediterraneo.

Cartagena è una città industriale: vi lavorano circa 20.000 operai. Vi sono fonderie, fabbriche di tela e di corda.

36. Almèria - Il molo.

La città è circondata da mura merlate. Il dominio dei Mori vi ha lasciato numerose tracce. I tetti delle case sono coperti di palme che proteggono gli abitanti dai cocenti raggi del sole.

Il porto è stato ampliato.

37. Malaga - Panorama.

La città è circondata da alte mura, che ricordano il dominio dei Mori. Numerosi sono i castelli medioevali.

Il vino di Malaga è molto pregiato.

38. Malaga - Alcazar.

Dall'Alcazar (vecchio castello moresco) si gode una magnifica vista sulla città.

39. Cadice - Porto.

Cadice è una città antica. Il suo porto è fortificato. La città abbrucio' totalmente nel 1595. Fu ricostruita, ed oggi ha carattere moderno. Cadice ha strade e piazze pavimentate di marmo, case bianche, con terrazze al posto del tetto. Su queste si trovano piante esotiche e fiori rari. L'acqua potabile viene trasportata ogni giorno per mezzo di battelli-cisterne. Quando la burrasca impedisce l'approdo, gli abitanti fanno uso di acqua piovana.

40. Cadice - Abitazioni degli zingari.

Nelle vicinanze di Cadice ci sono centinaia di villaggi e numerosi quartieri cittadini con abitazioni scavate nel terreno, abitate da zingari, gente molto povera. La costruzione delle abitazioni è facile, grazie la qualità del terreno.

41. Huelva - L'ora della marea.

La costa della Spagna, da questa parte, è bassa.

La collina che sta sopra la città è priva di vegetazione. In basso, invece, la vegetazione è abbondante.

Il porto, che un tempo aveva grande importanza, non ospita ora che piccoli bastimenti.

42. Siviglia - La Torre dell' Oro.

Siviglia è la città più calda della Spagna. Ha un porto importante. Capitale dell'Andalusia, è città commerciale e piazza d'armi. Conserva molti avanzi di opere romane, fra i quali la Torre dell'Oro, che fu chiamata così, però, molto tardi, quando vi si mise l'oro trasportato dall'America con i bastimenti.

La torre, ottagonale, consta di tre piani; è merlata e bagnata dal Guadalquivir.

43. Siviglia - Torre Giralda.

E' un'antica torre araba, trasformata in campanile cristiano, alta 95 metri. Fu costruita con mattoni di color rosa. Ha forma quadrata. Solo in alto ci sono piccole finestre. Comprende tre piani: al primo si trovano le campane; al secondo c' è una balaustrata; al terzo c' è una cupola, sulla quale gira una colossale statua rappresentante la Fede. La statua è visibile a grande distanza, perchè i raggi del sole la fan brillare.

44. Siviglia - Sala degli Ambasciatori nell'Alcazar.

Dietro la cattedrale c'è l'Alcazar (castello), già residenza dei re moreschi, poi dei signori cristiani. Nel castello c' è un cortile con 52 colonne che sorreggono i portici. La Sala degli Ambasciatori è la più bella. I dipinti che ornano le pareti sembrano fini merletti.

45. Siviglia - Porte del castello.

Le porte del castello sono imponenti; le sale, notevoli per l'architettura. Nel cortile ci sono spaziosi portici.

Tra il castello e la cattedrale c' è la Piazza del Trionfo. Vicino al Guadalquivir c' è una grande arena per le corride. Siviglia è la più bella città della Spagna.

46. Cordova - Panorama.

Cordova è una città antica, posta su un affluente del Guadalquivir. Al tempo dei Mori possedeva 3000 moschee.

La città si trova fra boschetti di aranci e di ulivi.

47. Cordova - La moschea.

Dopo la cacciata dei Mori, la moschea fu trasmormata in cattedrale cristiana.

La trasformazione e l'abbellimento richiesero circa un secolo di lavoro. La moschea è circondata da un muro di cinta merlato, nel quale si trovavano un tempo 20 porte di bronzo. Intorno alla moschea c'è un vasto giardino con piante di arancio, di cipresso e di palma. L'interno della chiesa è ricco di colonne di marmo (più di 900). Ci sono 19 navate longitudinali e 33 trasversali.

La moschea fu costruita da schiavi cristiani.

48. Granata - Panorama.

Le case ed i palazzi della città ricordano la dominazione dei Mori. I giardini, i frutteti e le colline sono lussureggianti di vegetazione.

Sullo sfondo si vede la Sierra Nevada, bianca di neve.

49. Granata - Giardini dell'Alhambra.

L'Alhambra era la residenza estiva del re Omar. E' un castello posto su una altura che domina Granata. Visto da lontano, sembra una fortezza. E' una delle marviglie del mondo — scrisse E. De-Amicis.

Il castello appartiene alla nobile famiglia italiana Pallavicini.

La porta principale dell'Alhambra si chiama Porta della Giustizia, perchè i re mori solevano pronunziare dinanzi a quella le loro sentenze.

50. Granata - Sala della Giustizia nell'Alhambra.

E' una sala lunga e stretta con pareti adorne di arabeschi e mosaici preziosi. La volta è tutta a punte di stucco, che pendono dall'alto. Sulle pareti si trovano dipinti eseguiti sul cuoio.

51. Granata - Cortile dei Leoni nell'Alhambra.

Nel cortile vi sono numerosissime colonne e molti archi.

Il cortile è circondato da un portico. Nel centro si trova una grande vasca sostenuta da 12 leoni. Intorno ci sono numerosi canaletti, quattro dei quali si staccano dalla vasca e attraversano il cortile e le sale.

52. Coltivazioni nella Sierra Nevada.

Nella Spagna meridionale il terreno è asciutto e si rende necessaria l'irrigazione. L'acqua viene condotta nei campi per mezzo di canali, lunghi taluni parecchi chilometri. In certe regioni, invece, dove il suolo è montagnoso, come nella Sierra Nevada, si scavano dei pozzi. Si possono ottenere così più raccolti in un anno.

53. Bertuccia.

54. Pecora merina.

55. Camaleonte.

56. Orso bruno.

Portogallo

1. Cartina geografica.

2. Il Portogallo e la Svizzera.

Superficie: kmq. 92.000 (due volte quella della Svizzera).

Popolazione: abitanti 6.000.000 (una volta e mezzo quella della Svizzera). Popolazione relativa: 65 per kmq.

3. Lisbona - Panorama.

La città è posta sulla riva destra del Tago, vicino alla foce, larga circa quattro chilometri. Lisbona è la città delle rose. Il suo porto è molto attivo. Nel centro della veduta si vede il castello di S. Giorgio e verso la sponda del mare l'arsenale. Lungo le rive del Tago vi sono numerosi magazzini e « docks ». La vecchia Lisbona, costruita come l'antica Roma su sette colli, fu distrutta dal terremoto del 1755, che causò la morte a 75.000 persone.

4. Lisbona - Abbazia reale di Bathala.

Il suo vero nome è Monastero di Santa Maria della Vittoria. L'abbazia è stata fondata nel 1388 da Giovanni I. I suoi portici racchiudono il monastero e il giardino. Il corridoio ha la forma di una croce.

5. Carro agricolo portoghese.

In quasi tutte le campagne portoghesi si adoperano carri agricoli rudimentali, con due ruote. Abbondanti sono soprattutto nelle regioni vinicole.

I carri agricoli sono generalmente trascinati da buoi. Gli asini e i muli vengono invece usati come animali da soma.

6. Il tonno.

7. La sardina.

Gibilterra

1. Gibilterra - Lo Scoglio.

Gibilterra è una città di 25.000 abitanti, posta sullo scoglio omonimo, che si trova sull'estrema punta meridionale della Penisola Iberica. Viene chiamata la chiave del Mediterraneo. Fin dal 1704 è possedimento inglese.

Regno Unito della Gran Bretagna

1. Cartina geografica.

2. La Gran Bretagna e la Svizzera.

Superficie: 314.000 kmq. (circa sette volte e mezzo quella della Svizzera). Popolazione: 46.000.000 di abitanti (12 volte quella della Svizzera). Popolazione relativa: 146 per kmq.

3. Le coste della Manica, vicino a Dover.

Dover è posta sulla Manica, a 32 Km. dalla costa francese. E' una città fortificata. Quando l'orizzonte è terso, da Dover è visibile ad occhio nudo la costa francese.

4. La Valle del Tamigi presso Oxford.

Il Tamigi è il maggior fiume d'Inghilterra. Scorre fra prati, parchi e villaggi. Sbocca nel mare occupando una estensione di circa km. 9. Le più grandi navi risalgono il Tamigi fino a Londra. Il corso del fiume è lungo km. 405.

5. Londra - Palazzi del Parlamento.

La sede della Camera dei Lordi della Gran Bretagna sta sulla sponda del Tamigi, largo in quel punto 230 metri. Sono parecchi palazzi in istile gotico. A sud-ovest dei palazzi s'inalza la Torre Vittoria, alta 103 m. A sud-est invece si trova la Torre dell'Orologio, con le sue grosse campane, alta m. 97.

La torre centrale è alta m. 91 e la facciata che fiancheggia il Tamigi è lunga 275 m. Il fabbricato consta di 1100 locali. La reggia si trova poco lontano. A sinistra dei palazzi e delle torri del Parlamento si vedono sulla veduta le torri della cattedrale di Westmister.

7. Londra - Banca d'Inghilterra.

La Banca d'Inghilterra fu inaugurata nel 1844 dalla regina Vittoria. Fino al 1914 il capitale versato era di 40 milioni di lire sterline. Le piazze vicino alla Banca sono molto frequentate.

Le strade, strette, non permettono in certi punti la costruzione di tramvie, per cui si vedono numerose automobili, carrozze, ecc. Il cocchiere sta seduto su un sedile posto in alto, nella parte posteriore della carrozza.

8. Londra - « Rotten Row » nell'Hydepark.

Degni di nota sono i parchi ed i giardini, artisticamente ornati e comunicanti fra di loro per mezzo di viali. I parchi di Londra sono i luoghi di ritrovo degli abitanti. I più noti sono: l'Hydepark, il Regentpark ed il Parco Vittoria. All'Hydepark hanno luogo talvolta delle dimostrazioni politiche e si tengono delle riunioni e delle esposizioni.

La veduta rappresenta la strada per le carrozze, per i cavalieri e per i pedoni.

9. Londra - Galleria Nazionale - Bacco e Arianna.

Il dipinto rappresenta Arianna, figlia di Minosse, re di Creta, abbandonata sulla spiaggia deserta dell'isola di Nasso da Teseo, principe greco. Ella guar-

da disperata e piangente la nave di Teseo che s'allontana, spinta dai remi. Improvvisamente giunge Bacco, che torna da un sacrificio, seguìto da una folla numerosa e rumorosa.

Arianna, con i capelli sparsi, stringendosi le vesti intorno al corpo, osserva stupìta Bacco, che balza dal suo carro tirato da pantere e sembra volare verso lei. Con Bacco si slancia, dall'ombra di grandi alberi, il corteo.

Un piccolo fauno ride e danza; una baccante pure danza sulla punta dei piedi; un uomo porta dei serpenti.

Tiziano dipinse questo quadro, che ora si trova nella Galleria Nazionale di Londra, per Alfonso d'Este, duca di Ferrara.

6. Londra — La Torre.

La vecchia Londra viene chiamata anche col nome di Torre. Ivi si trova infatti la Torre, vecchia cittadella prima, poi reggia, prigione dello Stato, ed ora arsenale. Ha l'aspetto di un castello, con le sue torri di guardia e le mura protette da lastre di piombo. Contiene una ricca raccolta di armi antiche, i gioelli della Corona e gli archivi segreti del Regno.

Il ponte sottostante, che attraversa il Tamigi, e il vecchio ponte di Londra sono i più frequentati. Dalle 11 ant. alla una pom. su questo ponte passano migliaia di persone.

10. Londra — Museo Britannico — Cavalieri di Fidia.

E' un frammento del fregio del Partenone, che girava attorno alla cella rappresentante la processione che si faceva ad Atene, in occasione della festa a Pallade Athena.

Nel fregio si vedono sacerdoti, arconti, giovanette con rami d'ulivo, carri guerreschi e cavalieri. Il fregio non fu eseguito interamente da Fidia, perchè mentre stava compiendo il lavoro fu incarcerato, incolpato d'aver sottratto l'oro e l'avorio consegnatigli per l'esecuzione della statua a Minerva.

11. Kew — Giardini.

Kew è un comune posto a 10 Km. da Londra, sulle sponde del Tamigi; è celebre per i suoi giardini botanici. Nei giardini vi sono grandi aiuole e boschi con vegetazione esotica, oltre numerose serre e musei. Famosa è la « casa delle palme ». Numerose sono le piazze per i giuochi.

12. Territorio industriale di Leeds (Lids).

A Leeds sono attive l'industria tessile e quella metallurgica. Vi sono fabbriche per la lavorazione della lana, fonderie, ecc. Nei dintorni vi sono cave di carbon fossile e giacimenti di ardesia. La città non è bella, e le ciminiere sono numerosissime. Il fumo e la caligine hanno soffocata la vegetazione fino a grande distanza.

I prodotti dell'industria vengono trasportati a Manchester (Mencester), per mezzo di bastimenti e ferrovie. Da Manchester, poi, passano a Liverpool (Liverpul). Queste due città devono gran parte della loro importanza commerciale al lavoro del continente.

13. Barmouth — Paese di Galles.

Il Paese di Galles è una delle regioni più montuose della Gran Bretagna. I monti sono in gran parte costituiti di granito, gneiss e ardesia. Le foreste sono scarse, perchè non s'è mai provveduto al rimboschimento.

Il paese, separato naturalmente dal resto dell'Inghilterra, ha conservato la lingua celtica.

Il paesaggio è triste.

Barmouth è una stazione balnearia.

14. Shanklin — Isola di Wight (Manica).

Le case inglesi sono solitamente abitate da una sola famiglia. Esse sono più basse delle nostre: al pian terreno si trovano la cucina e la sala; al piano superiore, le stanze da letto. Intorno c'è quasi sempre un giardino per i giuochi e lo sport.

Shanklin si trova sulla costa dell'isola di Wight. E' una stazione balnearia importante. Nell'isola cresce il mirto e resiste, anche durante l'inverno, all'aria aperta. Nel 1901 vi morì la regina Vittoria.

15. Balmoral — Castello (Scozia).

Il castello reale scozzese di Balmoral si trova ai piedi dei Grampiani. Era la residenza estiva della regina Vittoria.

La regina Vittoria governò l'Impero britannico (400.000.000 di abitanti) dal 1861 al 1901.

16. Ponte sul Forth (Forss) — Scozia.

Il Forth è un fiume della Scozia, che sbocca nel canale omonimo, il quale, a sua volta, sbocca nel Mare del Nord.

Il ponte ha parecchie arcate ed è uno dei più lunghi che esistano. La sua lunghezza è di m. 2527. E' alto m. 47. Le fondamenta stanno 27 m. sotto il livello dell'acqua. Una pila posa su uno scoglio. La costruzione durò dal 1883 al 1890 e costò 3 milioni di lire sterline.

A destra c'è un posto di rifornimento per le navi da guerra.

17. Edimburgo — Castello.

Edimburgo è la capitale della Scozia e una delle più belle città dell'Europa. E' posta a 3 Km. dal Mare del Nord. Conta 400.000 abitanti. Il clima è mite. A Edimburgo ci sono numerose scuole: una celebre università, istituti d'arte, di scienze, ecc. Comprende la città vecchia e la città nuova, difese dalla cittadella. Nella nuova Edimburgo trovasi la cattedrale di Sant'Egidio, con la sua famosa torre alta 49 metri. Nella vecchia Edimburgo c'è il castello reale, la più antica residenza della casa regnante di Scozia. Il castello domina la città.

18. Edimburgo — Vita popolare nel parco.

La domenica, tutti vanno all'aperto e fanno delle escursioni, invece di andare all'osteria. La veduta rappresenta Edimburgo in un giorno di festa. Il parco è affollato. Gli Scozzesi indossano quasi tutti un abito uniforme. A sinistra si vede la galleria dei quadri: a destra, il Collegio della Libera Chiesa.

19. La Valle del Trog nei Grampiani.

E' una vallata poco abitata (circa 60 mila abitanti). La popolazione di questa valle diminuisce notevolmente.

20. I Laghi di Kar nella Scozia.

La Scozia è ricca di grandi e piccoli laghi. I più alti si trovano in vicinanza delle regioni glaciali. Essi ricordano, per la loro forma, i laghi alpini.

21. Le Grotte di Fingal nell'Isola di Staffa (Steffe).

L'isola di Staffa appartiene alle Ebridi. La grotta, che taluni ritengono non opera naturale ma dell'uomo, ha le pareti formate da regolari colonne basaltiche, poliedriche, quasi perpendicolari: il mare vi penetra coprendo il suolo d'uno strato da 3 a 6 metri d'acqua; è profonda 113 metri e larga 16; va restringendosi e abbassandosi fino a 21 metri d'altezza e 7 di larghezza. Quando il mare è calmo, vi si può penetrare assai addentro, camminando sui tronchi delle colonne spezzate, che emergono dall'acqua, e si prova una sensazione strana per il rumore prodotto da ogni onda che penetra nella grotta. Nei giorni di tempesta invece si sente un fracasso spaventoso.

Sulla nostra diapositiva si vede un gran masso di lava sostenuto da colonne basaltiche.

22. Le coste delle Isole Orcadi.

L'arcipelago delle Orcadi comprende 60 isole. La loro forma è irregolare. Il clima mite permette l'allevamento del bestiame. I prati conservano il loro color verde per lungo tempo.

Gli abitanti si dedicano anche alla pesca del merluzzo e dei gamberi marini e alla caccia delle lontre.

23. Il Lago Superiore presso Killarney — Irlanda.

L'Irlanda è chiamata l'isola verde. E' piana e bassa. La veduta rappresenta il

Lago Superiore. Vi sono due altri laghi, vicino a questo, comunicanti tra loro. Sono molto frequentate le montagne e le rovine che si trovano nelle vicinanze.

24. *Pecora cheviot.*
25. *Capodoglio.*
26. *Salmone.*

FELICE ROSSI.

Fra libri e riviste

Note bibliografiche

per lo svolgimento dei nuovi programmi delle Scuole elementari italiane.

Compilate dai valenti colleghi del Gruppo d'azione di Milano (Corso Romana, 110), gioveranno assai anche ai nostri maestri, specialmente oggi che i due ordinamenti scolastici, regnicolo e ticinese, corrispondono esattamente circa il numero delle classi.

Il Cantone Ticino nei rapporti economici con la Confederazione.

Bene ha fatto l'egregio arch. Guidini a ripubblicare in opuscolo gli articoli dati alla *Gazzetta Ticinese* lo scorso agosto. Egli combatte con vigore le sopratasse ferroviarie. Dice, per esempio, a pag. 17:

« A chi scrive queste righe occorse, diversi anni or sono, un fatto assai curioso. Incaricato della erezione di un monumento sepolcrale nel Cimitero di Morcote ed avendo deciso l'applicazione di certi mattoni pallidi e forti fabbricati in Hausersihl, presso Zurigo, da scaricarsi nella stazione di Melide, trovò più economico di farne la spedizione oltre confine, in Como, e di effettuare la reintroduzione e retrospedizione. Così vi transitarono e vi ritornarono. Ed il risparmio fu notevole. Da ciò si può dedurre che la economia ferroviaria e politica ha delle ragioni che la economia naturale non conosce ».

Il Governo Cantonale ha inoltrato a Berna un programma completo di rivendicazioni economiche. E' tempo che si arrivi a uno soluzione. Siamo sempre dell'opinione che un grande comizio a Bellinzona, coll'intervento delle nostre autorità e della deputazione alle Camere federali, sarebbe molto utile.

Necrologio Sociale

Avv. Elvezio Battaglini

Nel pomeriggio del 10 settembre si è spento, a Salsomaggiore, dopo breve malattia. Elvezio Battaglini era nato a Lugano nel 1858. Aveva fatto i suoi studî ginnasiali e liceali nella Città nativa, e quelli di diritto a Ginevra. Tornato nel Cantone aveva esercitato l'avvocatura sotto la direzione di quell'alto intelletto e forte carattere che fu il padre suo Carlo Battaglini. Aveva partecipato attivamente anche alla vita politica ed era stato per parecchie legislature deputato al Gran Consiglio. Elvezio Battaglini ha avuto parte nella lotta che ha condotto alla introduzione della cremazione facoltativa nel Cantone. Si ricorda, a questo proposito, la sua mozione, presentata in Gran Consiglio verso il 1900, mozione che doveva condurre alla battaglia del 1903, seguita dal ricorso di Emilio Bossi, accolto dal Tribunale federale. Elvezio Battaglini era entrato nel Municipio di Lugano poco dopo la morte del padre, e vi era rimasto per molti anni. Alla morte del sindaco Vegezzi aveva assunto, per un periodo, le redini del Comune. Era tornato al Sindacato dopo il Municipio dei tre e vi era rimasto fino al 1910. In questi ultimi anni Elvezio Battaglini viveva appartato dalla politica militante. Con Elvezio Battaglini scompare un uomo di rara cortesia.

Era entrato nella Demopedeutica nel 1879. Fu zelante presidente della Commissione dirigente per il biennio 1908-1909. Un semprevivo sulla sua tomba. Vive condoglianze alla famiglia.

Demopedeuta.

LIBRERIA EDITRICE ALFREDO ARNOLD

Via L. Perseghini — **LUGANO** — Via L. Perseghini

LIBRI DI EDIZIONE O IN DEPOSITO dalla LIBRERIA A. ARNOLD in LUGANO

Anastasi G. - *Vita ticinese* - Bozzetti . . Fr. 2.—
— *Cognomi ticinesi* . . . . . » 1.50
— *Nostranelle* - Letture ticinesi . . . » 2.—
— *La seconda giovinezza* - Romanzo . . » 3.50
Anastasi e Regolatti - *Il commerciante svizzero* - Elementi di diritto commerciale e di economia politica :
Fasc. 1° » 1.20
» 2° legato » 2.40
» 1° e 2° riuniti » 3.50
Abbondio V. - *Betulle* - Poesie . . . . » 2.—
Baltzer E. - *La cucina vegetariana* . . . » 4.—
Bettelini A. - *Per la mia terra :*
Vol. I. *Per l'anima ticinese* » 2.50
» II. *Per un migliore avvenire* » 4.—
Bianchi G. - *Gli artisti ticinesi* - Dizionario biografico . . . . . » 3.—
Biblioteca della Svizzera Italiana :
Vol. I. *Stefano Franscini*, Scritti scelti I. » 2.50
» II. » » » » II. » 2.50
Bolzani A. - *I Ticinesi son bravi soldà* - Memorie della mobilitazione 1914-1918 » 2.50
Brentani L. - *Visioni* - Poesie . . . . » 6.—
Cadorin E. - *Cuorelesebuch*, zum Studium der italien.-Sprache . . . . . » 2.50
Canzonette raccolte fra i soldati ticinesi » 0.50
Carile R. - *Alba di stelle* - Romanzo . . » 2.50
Carloni-Groppi - *La penna dell'Uccel Grifone* = Fiaba . . . . . » 0.50
Cavagnari G. - *Spazzacamino* - Novelle ticinesi » 2.—
Chiesa Fr. - *Fuochi di primavera* - Poesie » 2.—
Ehrensberger C. - *Canzoni popolari italiane* » 1.20
Ferri prof. G. - *Cronaca del Liceo-Ginnasio di Lugano* . . . . . » 5.—
Fischer-Dückelmann - *La donna medico di casa* . . . . . » 20.—
Frey - *Carta rilievo del Canton Ticino*, piegata » 4.—
su tela » 7.—
Frigerio V. - *Mio dolce amore*, e altre novelle - Prima edizione svizzera . . . . . » 2.—
Galli A. - *Per la vita* - Libro di lettura per le scuole elementari di gradazione superiore . . . . . » 3.50
— *Il Canton Ticino* - Testo atlante . . » 2.50
— *La Svizzera* » » . . » 3.—
— *L'Europa* » » . . » 2.50
— *I continenti extra-europei* - Testo atlante » 2.50

Giuliani V. - *Proverbi moderni*, d'indole famigliare-sociale con un pensiero sulla guerra . . . . . » 0.35
Glauco (U. Pocobelli) - *Voci nostrane* - Poesie in vernacolo ticinese . . . . » 3.50
Guillot-Imperatori - *Recueil de questionnaires français ital.* . . . . . » 1.—
Hering-Haehl - *Homöopatischer Hausarzt*, leg. » 7.50
Kuhne L. - *La nuova scienza di guarire* . » 7.—
— *Scienza di espressione del viso* . . . » 4.—
— *Sono io sano o ammalato?* . . . . » 0.60
Lahmann - *Degenerazione del sangue* . . » 5.—
Lauterburg E. - *Grammaire allemande* . . » 2.50
Lauterburg-Chiarini - *Grammatica tedesca* » 2.50
Leoni M. - *Così si mangia in Italia* - Italien. Kochbuch in deutscher Sprache, leg. . » 5.—
Letture scolastiche con note e commenti per cura di M. Cattaneo:
Metastasio: *Attilio Regolo* . . . . » 0.90
Alfieri V.: *Saul* . . . . . » 0.90
Manzoni R. - *Il problema biologico e psicologico* » 4.—
— *Gli esuli italiani nella Svizzera italiana* (da Foscolo a Mazzini) . . . . . » 6.—
Mazzetti E. - *I diritti dei popoli nella guerra* - Documenti luganesi del secolo XVII » 1.80
Meda F. - *Il primo presidente italiano della Confederazione Svizzera* (G. Motta) . . » 1.25
Pellandini V. - *Tradizioni popolari ticinesi* » 2.50
Pianta di Lugano . . . . . » 1.50
Pometta isp. M. - *Nelle Prealpi ticinesi* - Quadri e studi paesani (parte 1ª e 2ª: *Il bosco e il pascolo*) con 138 tavole illustr. » 15.—
Regolatti L. - *Manuale illustrato di storia svizzera*, per le scuole elementari ticinesi:
Vol. primo » 2.—
» secondo » 2.40
— *Le costituzioni del Ticino e della Svizzera* » 2.—
— *Elementi di civica* . . . . . » 2.—
Stenografia italiana semplificata - Trattato metodico sistema Stolze-Schrey . . . » 1.80
Ummen - *La terapia fisico-dietetica* - Il metodo moderno di cura . . . . . » 20.—
Zanardini O. - *Le campane del Ticino* - Mazurka caratteristica per pianoforte . . » 2.50
Zoppi G. - *La poesia di Fr. Chiesa* . . . » 4.—
— *Il libro dell'Alpe* . . . . . » 4.—
— *Nuvola bianca* - Poesie . . . . . » 4.—
— *Pagine manzoniane* . . . . . » 1.50

Institut J. J. Rousseau, Genève

Ouvert aux personnes des deux sexes âgées au moins de 18 ans qui se destinent aux carrières éducatives. ***Psycologie, pedagogie, Stage a la maison des petits, orientation prof., protection de l'enf. Enf. anormaux.***

Semestre d'hiver 22 octobre - 22 mars. Pr. prog. s'adr. rue Ch. Bonnet, 4, Genève.

ANNO 66° LUGANO, OTTOBRE 1924 N. 10

Direzione e Redazione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

Assemblea sociale: Melide 19 ottobre 1924

SOMMARIO

Il dialetto nella scuola (GIUSEPPE LOMBARDO-RADICE).

Someo (E. R.)

Un libro rivelatore (Dr. BRENNO BERTONI)

La riforma alimentare - V (Ing. GUSTAVO BULLO).

Proiezioni luminose (E. P.)

Biblioteca per tutti - Regolamento per i prestiti.

L'insegnamento della Geografia e della Storia naturale col sussidio delle proiezioni luminose: L'Europa - (FELICE ROSSI).

Bollettino della Biblioteca Cantonale.

Fra libri e riviste: Sommario d'una filosofia della religione. - Medaglie.

Per gli annunci commerciali rivolgersi es[illegible] NCSE
Sanvito & C. — LUG[illegible]

Annunci: Cantone cent. 10 per mm. alte[illegible] Cantone cent. 12 - Réclame cent. 25 p. mm.

Antonio Vallardi - Editore

MILANO - Via Stelvio, 2

Filiali: **Roma - Genova - Napoli - Trieste**

Grande Stabilimento

per la produzione del materiale e sussidi didattici per le scuole

Medie - Elementari Popolari

Nuova Collezione di Carte Geografiche murali scolastiche

Chiedere i Cataloghi speciali N. 2 e 3

	Dimensione	Scala	In foglio Lire	Su tela Lire	Su tela e aste Lire
EDIZIONE in 6 FOGLI					
MAPPAMONDO fisico	m. 1,90×1,60	1 : 20000000	25.—	50.—	75.—
EUROPA fisica	« 1,90×1,60	1 : 3500000	25.—	50.—	75.—
politica	« 1,90×1,60	1 : 3500000	25.—	50.—	75.—
LE AMERICHE	« 2,25×1,60	1 : 7000000	25.—	50.—	75.—
ASIA	« 1,90×1,60	1 : 7000000	25.—	50.—	75.—
AFRICA	« 1,90×1,60	1 : 7000000	25.—	50.—	75.—
ITALIA fisica	« 1,90×1,60	1 : 750000	25.—	50.—	75.—
politica	« 1,90×1,60	1 : 750000	25.—	50.—	75.—
EDIZIONI in 2 FOGLI					
MAPPAMONDO	« 1,00×1,40	1 : 32500000	8.75	30.—	40.—
ITALIA Fisico-politica (divisa in Reg.)	« 1,00×1,40	1 : 1250000	8.75	30.—	40.—
EUROPA Fisico-Politica	« 1,00×1,40	1 : 5000000	8.75	30.—	40.—
AFRICA Fisico-politica	« 1,00×1,40	1 : 10000000	8.75	30.—	40.—
ASIA Fisico-Politica	« 1,00×1,40	1 : 10000000	8.75	30.—	40.—
AMERICA SETTENTRIONALE	« 1,00×1,40	1 : 10000000	8.75	30.—	40.—
AMERICA MERIDIONALE	« 1,00×1,40	1 : 10000000	8.75	30.—	40.—
OCEANIA	« 1,00×1,40	1 : 10000000	8.75	30.—	40.—
PLANISFERO Fisico (Zone di vegetazione - Correnti)	« 1,00×1,40	—	8.75	30.—	40.—
CARTA POLARE Fisica (Distribuz. dei ghiacci - Vie percorse dagli esplorat.	« 1,00×1,40	—	8.75	30.—	40.—